



**COMUNE DI BUCCIANO (BN)**

**PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)**

**QUADRO CONOSCITIVO**

**RELAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO**

Giugno 2021 - V1

REL.

**A.1**

ELABORATO A



COMUNE DI BUCCIANO (BN)



COMUNE DI BUCCIANO  
Via Provinciale, 14, 82010 Bucciano (BN)  
Tel. (+39) 0823 712742  
PEC: protocollo.bucciano@asmepec.it

**Il Sindaco**  
Domenico MATTERA

**Il Responsabile del Procedimento**  
Arch. Pietro Francesco BUONANNO

Adottato con \_\_\_\_\_

Approvato con \_\_\_\_\_

**Progettazione Urbanistica e  
Valutazione Ambientale Strategica**  
STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO  
Arch. Antonio OLIVIERO



**Contributi Specialistici**  
Ing. Giacomo CARISTI



## Sommario

<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE</b> .....	<b>6</b>
<b>1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA</b> .....	<b>7</b>
1.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE .....	7
1.2. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO AMBITO MASSICCIO DEL TABURNO .....	10
1.3. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	12
1.4. IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI .....	13
1.5. IL PIANO DEL PARCO REGIONALE TABURNO – CAMPOSAURO .....	13
1.6. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO .....	16
<b>2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE</b> .....	<b>22</b>
2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE .....	22
2.2. I PIANI ATTUATIVI .....	23
2.3. IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	24
<b>QUADRO AMBIENTALE</b> .....	<b>25</b>
<b>3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO</b> .....	<b>26</b>
<b>4. LE RISORSE TERRITORIALI</b> .....	<b>27</b>
4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA .....	27
4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE .....	28
<b>5. IL SISTEMA VINCOLISTICO</b> .....	<b>33</b>
<b>QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE</b> .....	<b>34</b>
<b>6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI</b> .....	<b>35</b>
6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE.....	35
6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE.....	36
6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE .....	39
6.4. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE .....	40
<b>7. IL PATRIMONIO ABITATIVO</b> .....	<b>41</b>
<b>8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI</b> .....	<b>43</b>
8.1. IL MERCATO DEL LAVORO .....	43
8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI.....	44
8.3. DATI DI REDDITO .....	47
<b>QUADRO MORFOLOGICO</b> .....	<b>48</b>
<b>9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE</b> .....	<b>49</b>
9.1. LE ORIGINI DI BUCCIANO .....	49
9.2. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI.....	49
<b>10. LE INFRASTRUTTURE A RETE</b> .....	<b>53</b>
10.1. LE INFRASTRUTTURE STRADALI.....	53
10.2. LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DOLCE.....	53
10.3. LA RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI.....	53



## PREMESSA

---

Il governo del territorio a livello comunale, in Campania, è esercitato, secondo quanto indicato nella Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio", LUR che ha innovato i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale. Appare quindi utile fare alcune considerazioni relative alla nuova disciplina urbanistica che ha portato a sostanziali differenze dei cosiddetti "Piani di ultima generazione" rispetto agli ormai superati Piani Regolatori Generali.

Le innovazioni in buona parte presenti nella nuova Legge Regionale, possono così sintetizzarsi:

1. Il passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale. Mentre la pianificazione tradizionale si preoccupava di misurare i bisogni e li soddisfaceva (con la costante previsione di nuovi manufatti e col conseguente consumo di risorse), la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione. La pianificazione attuale, quindi, non è più orientata agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, ma, è attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Nasce quindi la pianificazione orientata ai principi della tutela ambientale, l'unica strada possibile per territori delicati, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali che antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un perseguimento dello sviluppo che si combini con un'azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia. L'affermarsi della pianificazione ambientale ha segnato il definitivo abbandono del piano "urbano-centrico", imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a scapito delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto "periurbano" sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole. Adempimento coerente con la forte impronta ambientalista della pianificazione è la redazione della Valutazione Ambientale Strategica.
2. Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo (a cascata), che concepisce il livello sottordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla co-pianificazione, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore.
3. La pianificazione collaborativa - concertativa. La partecipazione nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42), la partecipazione del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle "osservazioni", cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono a posteriori. In questo modo non sempre le scelte del PRG erano suffragate dalla fattibilità, e questo ha portato spesso a deludenti risultati nell'urbanistica. Le più recenti pratiche di "ascolto", applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi. All'impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione che porta a scelte di Piano condivise dall'Amministrazione, dai cittadini, e dagli stakeholders locali.
4. La priorità di riqualificare l'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo (risorsa irriproducibile) in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.
5. L'attenzione al localismo, priorità per la conservazione delle tradizioni, delle vocazioni, delle specificità delle culture locali.



6. L'applicazione di modelli perequativi, al fine di ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

L'art. 23 della L.R. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione comunale (in coerenza con gli obiettivi della pianificazione regionale e provinciale):

- La definizione degli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- La determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- La suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione, con l'indicazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- La promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- La disciplina dei sistemi di mobilità di beni e persone;
- La tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- La compatibilità delle previsioni contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Il Quadro Conoscitivo del territorio di Bucciano rappresenta un documento di carattere analitico ed interpretativo, strettamente funzionale alla redazione PUC.

Per Quadro Conoscitivo si intende il complesso delle informazioni necessarie a consentire un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del PUC.

Il Quadro Conoscitivo racchiude tutte le informazioni relative agli aspetti naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche degli insediamenti residenziali e produttivi, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici, economici e sociali. In esso vengono restituiti i capisaldi della lettura del territorio al fine di coglierne l'identità e le potenzialità di crescita, affinché le azioni di conservazione, tutela e trasformazione possano partire dal riconoscimento, dalla salvaguardia e dalla ricostituzione delle relazioni che intrinsecamente legano elementi e strutture in quelle forme sensibili che noi chiamiamo paesaggio.

Il Quadro Conoscitivo è stato composto attraverso l'organizzazione coordinata di:

- Dati ed informazioni in possesso della Amministrazione Comunale;
- Dati ed informazioni acquisite direttamente sul campo ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- Dati ed informazioni in possesso di altri enti.

Nel processo di formazione del Quadro Conoscitivo, e più in generale del Piano stesso, uno spazio rilevante è stato dedicato a momenti di confronto con gli attori locali coinvolti. Tale modalità di lavoro assume il principio dell'apertura del processo di formazione delle decisioni come modalità di massima efficacia per



portare al tavolo, fin dall'inizio, nodi problematici e questioni che sappiano restituire e trattare gli articolati "punti di vista" dei diversi attori sociali cointeressati, nonché per una discussione intorno alle aspettative e le attese riposte nel PUC.

Il presente Quadro Conoscitivo è articolato come segue:

- Quadro Normativo e di Pianificazione che analizza a diverse scale tutti gli strumenti programmatici ed urbanistici, di interesse per il Comune di Bucciano. L'obiettivo, derivante dalla conoscenza delle occasioni, dei vincoli e della disciplina degli strumenti programmatici e sovraordinati, è quello di promuovere non solo uno sviluppo del territorio condiviso e coerente, indirizzato verso una crescita comune, ma anche la possibilità di definire uno scenario di area vasta con il quale interagire e confrontarsi e nel quale, il ruolo del Comune di Bucciano possa essere strategico e ben definito.
- Quadro Ambientale che analizza il sistema del paesaggio naturale, inteso come risorsa da tutelare e valorizzare nei suoi aspetti fisici, morfologici, vegetazionali ed identitari. L'analisi si pone l'obiettivo di comprendere le risorse paesaggistico-ambientali, al fine di potenziarne il valore intrinseco mediante la realizzazione di una rete ecologica comunale (tassello di un sistema ecologico di area vasta), e di definirne i fattori di rischio.
- Il Quadro Economico e del Capitale Sociale che analizza, attraverso l'interpretazione dei dati ISTAT, le dinamiche demografiche, sociali, occupazionali ed economiche che hanno caratterizzato lo scenario comunale negli ultimi anni. La conoscenza dei fenomeni demografici, economici e sociali che hanno determinato la situazione attuale del Paese risulta fondamentale per definire le proiezioni ed i dimensionamenti di crescita che il PUC dovrà governare.
- Quadro Morfologico che fornisce la conoscenza della storia, delle tradizioni e della cultura del territorio buccianese, ed inoltre analizza le caratteristiche strutturanti il sistema insediativo del territorio buccianese (al fine di comprenderne le risorse e le criticità, le evoluzioni e logiche insediative), ed il sistema infrastrutturale (al fine di comprenderne il grado di accessibilità e di mobilità).



## QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

---



## 1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA

---

È bene indagare la pianificazione di ambito sovracomunale (Tav. A.2 – Carta della pianificazione sovraordinata) per avere un quadro complessivo di quelli che sono gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi, i vincoli e le tutele disciplinate per il territorio di Bucciano.

### 1.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

---

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre del 2008.

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Il PTR ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I QTR sono:

- Il Quadro delle reti. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- Il Quadro degli ambienti insediativi. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i PTCP, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.
- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.



- Il Quadro delle Modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle Raccomandazioni per lo Sviluppo di “Buone Pratiche”. I processi di “Unione di Comuni” in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo. Gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

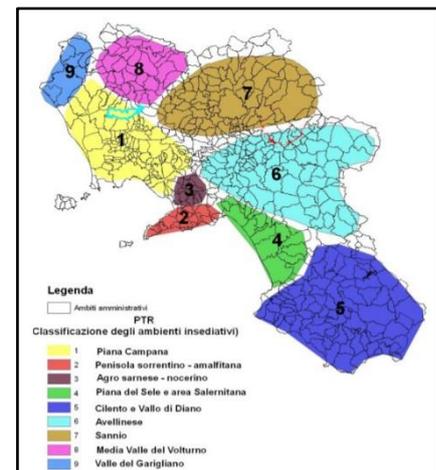
I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di copianificazione presente nel piano. L’intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull’adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d’uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). L’obiettivo è di contribuire all’ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Il Comune di Bucciano rientra nell’Ambiente Insediativo n. 7 “Sannio” ed è compreso nel Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) “Sistemi a dominante Naturalistica” A9 – Taburno

L’Ambiente Insediativo n. 7 soffre di cospicui problemi di rischio. Oltre che per il forte e diffuso rischio sismico, esso si caratterizza per rilevanti situazioni di rischio idraulico (specie nella conca beneventana, per la ravvicinata confluenza di numerosi corsi d’acqua provenienti da territori con elevata piovosità stagionale) e diffuse situazioni di instabilità delle pendici collinari specie nei quadranti orientali.

Se le dinamiche territoriali dovessero seguire le tendenze attuali, l’Ambiente Insediativo n. 7 sarebbe caratterizzato da:

- Una più forte polarizzazione sulla microconurbazione “a cefalopode” che al capoluogo provinciale (la “testa”) salda lungo la viabilità radiale (i “tentacoli”) gli insediamenti della prima cintura di comuni; in tale microconurbazione continuano a concentrarsi gran parte delle funzioni rare dell’intero ambiente, specie di quelle del terziario privato tradizionali e legate al “nuovo” turismo religioso;
- La intensificazione dell’urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina e nella Valle Telesina, con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali al rango della strada; ciò comporta l’invasione del territorio agricolo pregiato lungo la viabilità principale da parte di impianti vari, specie del commercio di media e grande dimensione;
- La formazione di urbanizzazioni insediative lineari “a rosario” lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo;
- La formazione di microespansioni a macchia d’olio intorno a centri relativamente isolati di media dimensione;
- L’ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità;





- L'accentuazione dell'abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi

In una "visione guida per il futuro" si potrebbero evidenziare nei desiderata:

- L'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; in tal senso è in particolare la realizzazione delle indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "fortorina", ecc.) a curare adeguatamente le interconnessioni di tipo reticolare, ma a ciò collaborano anche specifiche integrazioni e raccordi;
- La promozione di un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina" ecc. con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- La distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina" ecc. nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;
- La valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudino), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi);
- L'organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);
- La riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali;
- Il blocco dello sprawl edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.

Le strategie specifiche individuate dal PTR per l'STS A9 – Taburno riassunte nella "matrice degli indirizzi strategici" sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale
- A.2 – Interconnessione – Programmi: è previsto per il sistema stradale la realizzazione dei seguenti interventi:
  - a) Ammodernamento della SS 372 da Benevento a Caianello e bretelle di collegamento alla viabilità principale;
  - b) Asse attrezzato S. Salvatore Telesino-Pianodardine (Fondo Valle Isclero): realizzazione tratte Dugenta-Maddaloni e S. Agata dei Goti-Valle Caudina;
  - c) Lavori di adeguamento della SS 87/88 "Valle Tammaro";
  - d) Strada a scorrimento veloce "Fondovalle Vitulanese";
  - e) Strada S.V. Fondo Valle Vitulanese, collegamento con la viabilità provinciale del Taburno e potenziamento con interventi di adeguamento funzionale (tratto Ponte-Foglianise);
  - f) riammagliamenti dei lotti realizzati della S. D. V. Fondo Valle Vitulanese: tratto Foglianise-Montesarchio.

Per il sistema ferroviario, invece sono previsti i seguenti interventi:

- a) Velocizzazione del collegamento Napoli-Bari: tratta Canello-Benevento via Valle Caudina.
- B.1 – Difesa della biodiversità;



- B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
- B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- B.5 – Recupero aree dismesse;
- C.2 – Rischio sismico;
- C.3 – Rischio idrogeologico;
- C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;
- E.1 – Attività produttive per lo sviluppo- industriale;
- E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.

MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS-A9 TABURNO													
STS A9	A1	A2	B1	B2	B4	B5	C2	C3	C6	E1	E2a	E2b	E3
	2	3	4	4	3	1	3	2	4	4	4	4	3

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

- 1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

## 1.2. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO AMBITO MASSICCIO DEL TABURNO

Il Piano Territoriale Paesistico dell'Ambito del Massiccio del Taburno, redatto ai sensi dell'art.1 bis della Legge 431/1985, è stato approvato dal Ministero per i Beni Culturali con D.M. 30/09/1996 e comprende il perimetro dei comuni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.M. 28 marzo 1985 *Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli interi territori dei comuni di Paupisi, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Solopaca, Vitulano, Cautano, Frasso Telesino, Dugenta, Melizzano, S. Agata dei Goti, Montesarchio, Bonea, Bucciano, Moiano, Torrecuso e Foglianise*, relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art.2 del D.M. 21 settembre 1984; successivamente è stato sottoposto a vincolo parte del territorio di Arpaia.

Le aree regolamentate dal Piano Paesistico sono distinte, in base al valore differenziato degli elementi costitutivi (ai quali corrispondono diversi gradi di tutela paesistica), nelle seguenti zone:



ZONA	DESCRIZIONE	NTA
C.I. Conservazione Integrale	<p>La zona comprende prevalentemente aree boschive e pianori nudi situati nella parte sommatiale dei rilievi del Massiccio, che presentano rilevante interesse paesaggistico per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'assenza di modifiche antropiche sostanziali dei caratteri naturali;</li> <li>• L'equilibrio vegetazionale fra le varie essenze;</li> <li>• Il particolare rapporto esistente tra morfologia del territorio e struttura del soprassuolo;</li> <li>• Il particolare valore percettivo della configurazione estetica, dovuta all'alternanza tra copertura boschiva e suolo nudo.</li> </ul>	Art.13
C.I.P. Conservazione Integrale del Paesaggio di Pendice montana e collinare	<p>La zona comprende aree agricole con presenza di boschi, cespugliati ed incolti che presentano rilevante interesse paesaggistico per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Le visuali privilegiate delle emergenze naturalistiche, vegetazionali e morfologiche del Massiccio;</li> <li>• Andamento naturale del terreno, caratteristiche formali e cromatiche della vegetazione spontanea, nonché per l'equilibrio estetico nei segni attività antropica quali terrazzamenti, sentieri, dimensioni e forma degli appezzamenti, colore e disposizione delle colture;</li> </ul>	Art.14
C.A.F. Conservazione del Paesaggio agricolo di declivio e fondovalle	<p>La zona comprende aree a prevalente carattere agricolo con presenza di colture arboree tradizionali e di seminativo, che presentano interesse paesaggistico per le visuali delle emergenze naturalistiche, vegetazionali e morfologiche del Massiccio, per l'equilibrio estetico assunto dai segni di attività antropica per dimensioni e forma degli appezzamenti, per le caratteristiche formali e cromatiche delle colture tradizionali locali.</p>	Art.15
C.I.F. Conservazione Integrale del paesaggio fluviale	<p>La zona comprende aree agricole di vigneti e seminativo che presentano rilevante interesse paesaggistico per l'equilibrio estetico nei segni delle trasformazioni antropiche, per le dimensioni e la forma degli appezzamenti, per la disposizione delle colture, nonché interesse naturalistico per la presenza dell'alveo fluviale e della vegetazione spontanea tipica, per caratteristiche formali e cromatiche delle sponde fluviali.</p>	Art.16
P.A.F. Protezione del paesaggio agricolo di fondovalle	<p>La zona comprende aree agricole con presenza di colture arboree e di seminativo misto, che presentano interesse paesaggistico per il loro inserimento nel contesto del Massiccio e per il rapporto esteticamente equilibrato fra caratteri naturali e segni della trasformazione antropica.</p>	Art.17
R.U.A. Recupero urbanistico edilizio e restauro paesistico-ambientale	<p>La zona comprende aree urbanizzate di elevato valore paesistico costituite tanto dal tessuto edilizio di antica formazione ovvero tradizionale quanto da borghi, nuclei sparsi ed insediamenti edificati anche di recente impianto con relative aree contigue. L'interesse paesaggistico della zona risiede nell'adattamento alle singolarità e alle emergenze geomorfologiche degli insediamenti abitativi, nell'equilibrio volumetrico e cromatico tra tessuto edilizio storico e caratteri dell'ambiente naturale, nella compatibilità delle espansioni recenti rispetto all'immagine urbana consolidata ovvero alle commutazioni paesistiche dei siti. La zona comprende i centri storici e gli abitati di più recente impianto, con le relative contigue; i borghi ed i nuclei storici isolati; gli insediamenti di più recente edificazione posti lungo i tracciati infrastrutturali.</p>	Art.18
V.I.R.I. Valorizzazione degli insediamenti rurali infrastrutturati	<p>La zona comprende aree a prevalente carattere agricolo con presenza di un tessuto edificato diffuso, costituito da originario insediamento di case sparse riconnesso da edilizia destinazione residenziale, commerciale e produttiva di più recente impianto, anche indotta dalle opere in-</p>	Art.19



ZONA	DESCRIZIONE	NTA
	infrastrutturali.	
R.A.C.M. Riqualificazione delle aree di cava e di mi- niere	La zona comprende le aree di miniera e di cave. Gli originari paesistici sono stati alterati negli anni dall'attività estrattiva che ha modificato la geomorfologia del sito.	Art.20
V.A.G. Valorizzazione di sito paleontologico	La zona comprende l'area nelle immediate vicinanze dell'abitato di Pietraraja, nell'ambito di un più vasto sito di importanza archeologica.	Art.21
V.A.T. Valorizzazione turisti- co- sportiva	La zona comprende prevalentemente aree anche ad alta quota con presenza di attrezzature turistico -sportive o di tessuti edilizi di recente formazione a vocazione e potenzialità turistico -sportiva	Art.22

Il territorio di Bucciano è sottoposto alla disciplina delle seguenti zone:

- C.I. Conservazione integrale paesaggio montano, collinare e boschivo;
- C.I.P. Conservazione integrata paesaggio di pendice montana e collinare;
- C.A.F. Conservazione del Paesaggio agricolo di declivio e fondovalle;
- R.U.A. Recupero urbanistico edilizio e restauro paesistico-ambientale;

### 1.3. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa del "Piano Straordinario per l'emergenza idrogeologica", con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il PAI è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana, così come confermato dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 85/90), e pertanto all'Autorità di Bacino devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i Piani Regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale, i Piani Regionali di Settore e i Progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Il Comune di Bucciano rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, istituita ai sensi dell'art. 63 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, e all'interno del territorio comunale trovano applicazione il Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno. Il Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno "Rischio Idraulico" (PsAI-Ri) e "Rischio Frana" (PsAI-Rf) è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.2 del 05/04/2006 e approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/06 e pubblicato sulla G.U. del 28/05/07 n.122.

Il Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico-Rischio di frana nel territorio di Bucciano è stato adottato con Delibera nr. 4 del 03/07/2014 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

Il Piano definisce, in funzione delle caratteristiche di dissesto del territorio, le aree caratterizzate da diverso grado di suscettività al dissesto, rispetto alle quali si sono impostate le attività di programmazione contenute nello stesso Piano.



#### **1.4. IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI**

Con l'emanazione del D.Lgs. 49/2010 relativo a "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni" compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). Questo nuovo strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

Il Comune di Bucciano rientra nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, il cui primo PGRA è stato adottato con Delibera nr.1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17/12/2015, ed è stato approvato con Delibera nr.2 del Comitato Istituzionale Integrato del 03/03/2016.

Il PGRA costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento. Operativo in quanto definisce gli scenari ed i soggetti chiamati ad operare nelle varie fasi temporali così come saranno previsti nel redigendo Piano. Gestionale in quanto il Piano riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

La finalità principale del PGRA è volta alla attuazione della gestione integrata e sinergica della difesa dalle acque (gestione del rischio alluvione) attraverso quanto riportato nel PGRA. In particolare il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della vulnerabilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale.

Gli obiettivi prioritari della gestione possono essere così articolati:

- Salvaguardia della vita e della salute umana;
- Protezione dell'ambiente;
- Tutela del patrimonio culturale;
- Difesa delle attività economiche.

Il PGRA interessa il territorio di Bucciano nel versante sud-ovest, nella zona attraversata dal fiume Isclero.

#### **1.5. IL PIANO DEL PARCO REGIONALE TABURNO – CAMPOSAURO**

Il Parco Regionale Taburno – Camposauro è un territorio naturale protetto individuato dalla L.R. n. 33 del 1 settembre 1993, è stato istituito con D.P.G.R. n°779 del 06/11/2002, e si estende per 12.370 ettari nella provincia di Benevento ospitando una popolazione di circa 25.000 abitanti appartenenti ai comuni di Bojano, Bucciano, Cautano, Frasso Telesino, Moiano, S. Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Vitulano, Melizzano, Montesarchio, Foglianise, Paupisi, Torrecuso. Il Comune di Bucciano rientra nell'area parco con una superficie di 632 ettari.

I territori ricadenti nel Parco sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione allo scopo di perseguire obiettivi di conservazione di specie animali e vegetali, di integrazione tra attività antropica e ambiente naturale, e promozione di attività educative e scientifiche. Tali obiettivi normativi danno al Piano una



funzione regolativa per il territorio ricadente nel perimetro del Parco, ma sicuramente, il Piano ha anche valore di orientamento strategico e progettuale con una visione territoriale più ampia che riguarda i comuni interessati dal Parco. Le aree del Parco sono suddivise nelle seguenti zone omogenee:

- Zona A – Area di riserva integrale;
- Zona B – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona è sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.

In esecuzione della Delibera del Commissario Straordinario dell'Ente Parco n. 59 del 29 novembre 2017 è stato adottato il Piano Definitivo del Parco, e pubblicato l'avviso di adozione sul BURC nr. 77 del 22/10/2018.

Il Piano del Parco persegue gli obiettivi posti dalla legge costitutiva (D.P.G.R. 779 del 06/11/2002) e dalla L.R. 33/1993 che detta principi e norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette, al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale della Campania.

In sintesi obiettivi principali del Piano Territoriale per il Parco Regionale Taburno Camposauro, che possono a loro volta essere declinati in vari obiettivi specifici, sono:

- Conservazione, salvaguardia e valorizzazione del patrimoni ambientale e della biodiversità;
- Tutela del paesaggio e dell'identità storico culturale;
- Sviluppo di un uso corretto delle risorse;
- Promozione di una fruizione e turismo sostenibile del territorio;
- Sensibilizzazione, formazione e educazione ai temi della conservazione del territorio;
- Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione residente.

I principi ispiratori da perseguire per il raggiungimento di tutti gli obiettivi del piano sono:

- Sostenibilità, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;
- Qualificazione dell'ambiente di vita, come obiettivo permanente per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono e operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiana;
- Minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, come obiettivo da perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio del Parco ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui si esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la trasformazione del paesaggio;
- Sviluppo endogeno, da conseguire con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali;
- Sensibilizzazione, formazione e educazione, quali processi culturali da attivare e sostenere al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;



- Partecipazione e consultazione, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

Il Piano del Parco individua quali interventi strategici da porre in essere i seguenti:

INTERVENTO	DESCRIZIONE
Parco ciclo turistico del Taburno - Camposauro la circumpedalata	<p>L'intervento consiste nella realizzazione di una rete di percorsi percorribili in bici da strada/mountain bike.</p> <p>La rete degli itinerari cicloturistici prevista è composta dei seguenti "tracciati":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Due "direttrici principali" che tagliano da est a ovest e da nord a sud il territorio del Parco, incrociandosi al quadrivio di Piana di Prata: La "Via di Piana di Prata", da Cautano a Frasso Telesino; "L'Alta Via del Taburno-Camposauro", da Montesarchio a Solopaca.</li> <li>• Un itinerario circolare di valle, la "circumpedalata del Taburno", che tocca tutti i comuni del Parco, per una distanza complessiva di circa 80 km.</li> <li>• Gli itinerari locali che, partendo da ciascuno dei 14 comuni del Parco del Taburno, si collegano alle due direttrici principali e all'itinerario circolare.</li> <li>• Tre "anelli dei pianori" che collegano i diversi pianori ubicati nelle aree del Parco (Campo di Cepino, Campo di Trellica, Camposauro).</li> </ul>
Titolo dell'intervento: Parco Ciclo-Turistico De Taburno-Camposauro Sistema di fruibilità Eco-Compatibile	<p>L'azione mira a promuovere e realizzare un sistema di fruizione eco-compatibile basato sulla mobilità ciclabile e intermodalità del tipo bicicletta autobus, mediante la messa in fruibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Una rete ciclabile di collegamento principale tra tutti i comuni/attrattori del Parco;</li> <li>• Una rete ciclabile di collegamento secondaria;</li> <li>• Una rete di centri visitatori con noleggio e assistenza meccanica di biciclette da ubicarsi in maniera strategica rispetto all'accesso agli itinerari, presso ciascuno dei Comuni identificati come "Porte del Parco" (Montesarchio, Sant'Agata de' Goti, Tocco Caudio, Frasso Telesino, Solopaca, Cautano).</li> <li>• Un sistema misto di trasporto elettrico basato su bici e navette elettriche.</li> </ul>
Realizzazione di opere per un Turismo Attivo e Ecocompatibile: Ippovie, Ranning e Trekking Park	<p>Il progetto ha l'obiettivo di dotare il territorio del Parco di un sistema di attrattori turistici. In particolare, si prevede di realizzare un complesso di interventi per attività ludiche e sportive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La rete degli itinerari esistenti verranno attrezzandoli dal punto di vista delle informazioni e dei servizi a supporto per renderli fruibili da parte di specifiche categorie di utenti.</li> <li>• Parte della rete sentieristica esistente verrà allestita anche come Ippovia con "posti tappa", ovvero stazioni di sosta attrezzate, distanti a non più 20 km, dove cavaliere e cavallo potranno trovare assistenza, ristoro e possibilità di pernottare.</li> </ul>
"Il Parco una palestra a cielo aperto". Attrezzature e servizi per l'accoglienza turistico - sportiva	<p>Il Progetto prevede la realizzazione di un complesso di interventi di fruizione attiva e sportiva tali da configurare il Parco del Taburno-Camposauro come una vera e propria "palestra a cielo aperto". In corrispondenza dei due pianori del parco (Campo di Cepino, Camposauro) si prevede la realizzazione di due poli per il turismo attivo eco-compatibile che comprenderanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Parchi avventura;</li> <li>• Pareti artificiali attrezzate per l'arrampicata libera;</li> </ul>



INTERVENTO	DESCRIZIONE
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree per il tiro con l'arco;</li> </ul> <p>I poli saranno corredati di centri di accoglienza che saranno attrezzati con tutti gli equipaggiamenti necessarie (imbracature, moschettoni, carrucole, guanti). Inoltre nei pressi dei pianori verranno individuate e allestite anche facili camminate, per bambini in passeggino, mamme, anziani e disabili in carrozzina o con ridotta mobilità.</p>
<p>“Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico”</p>	<p>Una delle maggiori criticità presenti nel territorio del Parco è il dissesto idrogeologico che comporta frane, smottamenti. Gli interventi previsti sono finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico. Gli interventi progettati e fatti propri dal piano riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistemazione e manutenzione del territorio montano mediante ripristino di strade degradatesi in pericolosi alvei, e divenute pericolosi siti di innesco di fenomeni di instabilità;</li> <li>• Lavori di forestazione protettiva e/o produttiva;</li> <li>• Costruzione, dove strettamente necessario di briglie ed opere di sistemazione idraulica.</li> </ul>
<p>Fizzo. Alle sorgenti del sogno “Parco Storico-Ambientale delle Sorgenti e del Vivaio del Fizzo”</p>	<p>Il progetto prevede la realizzazione di un parco ricreativo, progettato secondo i principi del “Design for All” e composto dai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema degli attrattori: percorsi sensoriali (piante per la stimolazione dell'olfatto, del tatto, dell'udito, della vista e del gusto) e storico-botanico-forestali; eco-museo interattivo e multimediale;</li> <li>• Sistema dei servizi di accoglienza: centro di accoglienza/info-point e sistemi di fruizione multimediali dei percorsi, comprese soluzioni di realtà aumentata;</li> <li>• Sistema dell'animazione ricreativa, didattica e culturale: servizi, programmi ed eventi per la valorizzazione nei confronti di una utenza differenziata, inclusi l'erogazione di attività formative sui temi della manutenzione del paesaggio e l'organizzazione di eventi musicali, teatrali ed artistici di respiro internazionale.</li> <li>• Sistema della tutela e conservazione botanico-forestale, con specifico riferimento alle piante presenti nei percorsi sensoriali nonché all'utilizzo del vivaio per la conservazione, gestione e riproduzione delle stesse e del germoplasma di alcune piante antiche dei giardini della Reggia di Caserta.</li> </ul> <p>Attraverso la realizzazione di tale progettualità, si intende dunque dotare il territorio della Valle Caudina di un sito turistico di valenza scientifico-culturale di livello internazionale, cui siano associati numerosi impatti sotto il profilo dello sviluppo locale</p>

## 1.6. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/90 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.lgs.112/98 e dettagliatamente disciplinati dalla Legge Regionale n. 16 del 2004, è un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovraregionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale. Il PTCP della Provincia di Benevento è stato approvato con D.C.P. n. 27 del 26/07/2012 e con D.G.R. n. 596 del 19/10/2012.

Il PTCP di Benevento è suddiviso secondo le impostazioni della L.R. 16/2004 in una Parte Strutturale ed una Parte Programmatica.



La Parte Strutturale – Quadro Strategico individua:

- Le strategie generali di intervento sul territorio provinciale, nei diversi settori di competenza della Provincia (quelle di cui all'art. 20 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267);
- La individuazione delle strategie che definiscono la programmazione per la pianificazione urbanistica;
- Gli indirizzi e i criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali.

Le strategie di intervento nei settori di competenza della Provincia nonché gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale rappresentano il corpo centrale del Piano. Le strategie di intervento costituiscono delle proposte che – una volta approvate – orienteranno e guideranno:

- La programmazione ordinaria della Provincia (programmi delle opere pubbliche);
- La programmazione straordinaria della Provincia (iniziative facenti capo a programmazione negoziata, programmi complessi quali –PIT, PRUSST, ecc.);
- La pianificazione settoriale della Provincia (Piano Energetico Provinciale, Piano Rifiuti, Piano Cave, ecc.);
- La pianificazione urbanistica e la programmazione dei Comuni;
- La pianificazione e programmazione degli altri enti (Comunità montane, distretti industriali, ecc.).

Per quanto riguarda gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale, questi assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi stessi. Ad esempio, nei settori della prevenzione dei rischi o nella tutela e conservazione delle risorse ambientali e naturalistiche, gli indirizzi, laddove sia fondamentale garantire un coordinamento tra comuni per rendere efficaci previsioni o destinazioni di usi sostenibili, potranno avere una maggiore coerenza. Laddove invece gli indirizzi si configurino come una proposta tra possibili alternative progettuali, è chiaro che questi non costituiranno precetti direttamente cogenti.

La Parte programmatica del Piano disciplina *le modalità e i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Piano Territoriale di Coordinamento.*

Infine le Norme tecniche di Attuazione del Piano (sia per la Parte Strutturale che per quella Programmatica) disciplinano puntualmente quanto previsto dal Piano stesso. Le disposizioni normative sono articolate in obiettivi, direttive, indirizzi e prescrizioni. Gli obiettivi sono alla base dell'attività amministrativa e di programmazione degli enti locali ed in primo luogo della Provincia, dei Comuni, delle Comunità montane, degli enti e costituiscono riferimenti per i soggetti privati.

Gli obiettivi orientano la politica della Provincia e degli altri enti e ne indirizzano gli strumenti di pianificazione e programmazione, generale e settoriale. Le direttive sono volte, in primo luogo, ad improntare l'azione politica ed amministrativa della Provincia; esse costituiscono riferimento necessario per la programmazione, per le attività (di gestione, di intervento e di investimento dei mezzi propri e di quelli comunitari, nazionali e regionali) e per l'attività di controllo della Provincia, la quale recepisce le direttive nei propri atti generali (bilancio di previsione, programmi pluriennali) e particolari (piani di settore, progetti, interventi). Per favorire il rispetto e l'attuazione delle direttive del PTCP, la Provincia predispone incentivi, promuove iniziative ed interventi congiunti od integrati, anche a mezzo di accordi di programma o di patti d'area con altri soggetti pubblici nonché di convenzioni e/o di altri atti od iniziative (comprese quelle di project financing) con operatori pubblici e privati.



Le direttive, in secondo luogo, sono volte a costituire le linee strategiche cui gli enti locali territoriali e, in genere, i soggetti pubblici debbono conformarsi nella progettazione e nell'attuazione di iniziative e di interventi che siano in grado di incidere sull'assetto del territorio provinciale e sullo sviluppo della comunità su di esso insediata; gli atti e gli interventi dei suddetti soggetti pubblici sono assoggettati a verifica di congruità rispetto alle direttive. Vale a dire che le direttive formulano anche disposizioni metodologiche e/o procedurali che i Comuni debbono applicare nella redazione dei PUC. Le finalità specifiche delle diverse direttive sono indicate nelle disposizioni dei diversi titoli della parte II delle norme.

Gli indirizzi tecnici esprimono disposizioni di merito che i Comuni debbono osservare nella redazione dei PUC specificandole o interpretandole in modo motivato e compiutamente argomentato, specie in caso di specificazioni che si discostino significativamente dalla formulazione del PTCP.

Le prescrizioni costituiscono precetti direttamente cogenti per le pubbliche amministrazioni, indirettamente condizionando anche i privati, proprietari di immobili od operatori.

Gli obiettivi del PTCP di Benevento sono stati articolati rispetto ai seguenti n.3 Macrosistemi:

- a) Macro-Sistema ambientale;
- b) Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;
- c) Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere. Pertanto, gli obiettivi di Piano possono essere riassunti secondo il seguente schema:

MACROSISTEMA	SISTEMA	OBIETTIVI
AMBIENTALE	Sistema ambientale naturalistico (S1)	Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le core areas e le stepping zone attraverso corridoi ecologici e zone di transizione
		Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità
	Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali (S2)	Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana e al benessere del consumatore
		Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali
	Sistema della difesa delle risorse idriche (S3)	Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni culturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico.
		Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali
	Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendone l'uso sostenibile delle risorse idri-	



MACROSISTEMA	SISTEMA	OBIETTIVI
		che e la conservazione delle capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici
		Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico
	Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate (S4)	Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti
	Sistema della gestione delle attività estrattive (S5)	Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile
		Avviare in tempi brevi studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive
	Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche (S6)	Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica e da fonti rinnovabili
	Sistema del governo del rischio idrogeologico (S7)	Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque
		Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi
		Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole
	Sistema del rischio sismico (S8)	Mettere in sicurezza il territorio
Prevenire il rischio sismico		
Sistema della gestione dei rifiuti (S9)	Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	
	Elevare la sicurezza dei siti per lo smaltimento, favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema d'impresa	
	Promuovere la riduzione della quantità pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	
	Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	
INSEDIATIVO E PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO	Sistema insediativo (S 10)	Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione insediativa, almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e del sistema della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale
		Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione di servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)
		Perseguire politiche urbanistiche volte al recupero ed alla riconversione degli insediamenti dismessi



MACROSISTEMA	SISTEMA	OBIETTIVI
	Sistema storico-paesistico (S11)	Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo, in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base
		Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante
		Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali
		Stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali
		Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali
INFRASTRUTTURE E SERVIZI	Sistema infrastrutturale viario (S12)	Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci
	Sistema dei servizi sovracomunale (S13)	Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo
	Sistema delle aree produttive (S14)	Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici criteri e parametri di localizzazione e funzionamento
		Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva
		Aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree strategiche del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)
		Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente
		Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti
	Sistema socio-economico (S15)	Accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia ed il benessere sociale
		Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale promuovano la riduzione degli impatti, rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio
		Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso



I succitati 15 sistemi sono riassunti e razionalizzati nelle 3 Macro-categorie di interventi progettuali, una per Macro-Sistema, che forniscono un quadro conoscitivo e strategico completo, con approfondimenti scientifici in tutti i settori di competenza e un vero e proprio nuovo disegno di territorio, attraverso:

- 1) Il tracciato della rete ecologica provinciale, ispirata al principio della interconnessione delle aree protette (queste ultime costituite da 35.264 ettari relativi ai Siti di Importanza Comunitaria, 10.789 ettari relativi alle Zone di Protezione Speciale, 23.311 ettari relativi ai Parchi Naturali Regionali, 2.377 ettari relativi alle montagne eccedenti i 1.200 m s.l.m., 4.230 ettari relativi ai torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, 22.596 ettari relativi ai territori coperti da foreste e da boschi, 3.719 ettari relativi alle Oasi di protezione faunistica, 54.451 ha relativi alle aree di notevole interesse pubblico (Legge 1497/1939); e poi ancora aree archeologiche, aree strategiche del sistema ambientale, laghi e dighe, ecc.)
- 2) La razionalizzazione dei 5 ambiti insediativi, individuati sulla scorta di interpretazioni di carattere geomorfologico, paesaggistico e culturale, ed in coerenza con le interpretazioni degli Ambienti Insediativi e dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) del Piano Territoriale Regionale; tali ambiti sono denominati:
  - Il sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane,
  - Il sistema degli insediamenti rurali del Fortore,
  - Il sistema dei centri rurali della Valle del Tammaro,
  - Il sistema della città diffusa della Valle Telesina,
  - Il sistema delle città storiche della Valle Caudina.

In riferimento a tali ambiti il nuovo PTCP presenta una verifica delle norme che riguardano il dimensionamento dei PUC alla luce dei nuovi indirizzi, di carattere operativo e metodologico, forniti dalla Regione Campania relativamente ai pesi insediativi.

- 3) La nuova rete viaria, delle infrastrutture e dei servizi, che prevede il potenziamento degli assi trasversali e longitudinali di attraversamento del territorio, la razionalizzazione del trasporto pubblico attraverso la rete degli scambiatori ferro-gomma, la determinazione di criteri per la distribuzione delle infrastrutture immateriali ed energetiche e la definizione della qualità e quantità dei principali servizi territoriali.



## 2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Nel presente capitolo viene analizzata la strumentazione urbanistica di livello comunale presente nel territorio comunale di Bucciano (Tav. A.3 – Carta della pianificazione comunale).

### 2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

Il Piano Regolatore Generale vigente nel Comune di Bucciano è stato approvato con Decreto Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Benevento nr. 29441 del 12/12/1990. Gli obiettivi che si prefiggeva il PRG erano:

- Qualificazione del tessuto urbano esistente, specie nel vecchio nucleo di Bucciano e di Pastorano, con la normalizzazione delle densità fondiarie;
- Circostrizione dello sviluppo edilizio nell'ambito delle zone territoriali omogenee di tipo B; infatti, per esse viene individuato un possibile ma limitato incremento delle costruzioni al fine di non determinare inconvenienti sotto il profilo igienico ed urbanistico;
- Reperimento di aree di espansione suscettibili di immediata utilizzazione per la presenza di idonee infrastrutture, da disciplinare con Piani di Lottizzazione e Piani di Zona;
- Individuazione di una zona di immediata utilizzazione da destinare ad attività artigianale-industriale e commerciale;
- Individuazione e delimitazione di un'area da destinare a zona turistica, per le notevoli caratteristiche ecologiche paesaggistiche e panoramiche di insieme.

L'elaborazione di piano risulta inoltre caratterizzata:

- Dalla volontà di unire Bucciano centro con Pastorano;
- Dal reperimento delle superfici necessarie da destinare ad attrezzature (secondo il D.M. 1444/1968);
- Di migliorare i settori produttivi;
- Di creare una migliore rete cinematica mediante una circonvallazione nella parte sud dell'abitato.

La tabella seguente riporta la struttura delle Zone Territoriali Omogenee del Programma di Fabbricazione:

ZTO	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	INDICE FABB. FOND. (MC/MQ)	FABBISOGNO EDILIZIO
A	Zona residenziale di interesse storico-artistico	Piano Particolareggiato di Recupero	3,00	
B	Zona residenziale di completamento	Intervento diretto	1,50	850
Br	Zona di ristrutturazione	Piano Particolareggiato	2,50	100
C	Zona residenziale di espansione	Piano di lottizzazione convenzionata (sup. min. 5.000 mq per le lottizzazioni e 400 mq per i lotti di intervento)	1,00	745
C167	Zona residenziale di espansione 167	Piano di zona		248
D	Zone territoriali D	Piano per gli Insediamenti Produttivi (sup. min. 2.000 mq)	--	
E	Agricola	Intervento diretto	Secondo le col-	257



ZTO	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	INDICE FABB. FOND. (MC/MQ)	FABBISOGNO EDILIZIO
			ture presenti	
F	Servizi generali	Intervento diretto	Ex lege	
T	Zona turistica insediativa e ricettiva	Piano Particolareggiato	0,6	

Il Piano inoltre individua le "Aree di Riserva Agricola" per possibili futuri insediamenti da attuarsi con varianti al Piano.

## 2.2. I PIANI ATTUATIVI

Nel territorio comunale il Piano Regolatore è stato attuato (Tav. A.3 – Carta della pianificazione comunale) attraverso i seguenti strumenti urbanistici:

PIANO	ESTREMI APPROVAZIONE
Piano di Recupero del Centro Storico	
Piano di Zona 167	D.C.C. nr. 52 del 19/12/1995 e nr. 21 del 04/04/1996
Piano di Lottizzazione "Contrada Gavetelle"	D.C.C. nr. 13 del 23/02/1993
Piano di Lottizzazione "Località Matarano"	D.C.C. nr. 15 del 08/07/2004

### 2.2.1. PIANO DI ZONA 167

Il Piano di Zona ex Lege 167/1962 del Comune di Bucciano interessa complessivamente una superficie fondiaria di circa mq 31.000, sviluppando una volumetria di mc 24.800.

Il Piano prevedeva la ripartizione della volumetria su dieci lotti, e la realizzazione di due aree a verde pubblico attrezzato (per complessivi mq 2.989), e due aree per parcheggio (per complessivi mq 715)

Allo stato attuale sono stati realizzati cinque lotti ed un'unica area a parcheggio.

### 2.2.2. PIANO DI LOTTIZZAZIONE "CONTRADA GAVETELLE"

Il Piano di Lottizzazione "Contrada Gavetelle" interessa complessivamente una superficie di mq 8.490, sviluppando una volumetria di mc 6.792.

Il Piano prevedeva la ripartizione della volumetria su nove lotti (della superficie minima di mq 400), e la realizzazione di aree da destinare a verde pubblico e parcheggi (per complessivi mq 848).

Allo stato attuale sono stati realizzati sei lotti ed un'unica area a parcheggio.

### 2.2.3. PIANO DI LOTTIZZAZIONE "LOCALITÀ MATARANO"

Il Piano di Lottizzazione "Località Matarano" interessa complessivamente una superficie di mq 10.705, sviluppando una volumetria di mc 8.564.

Il Piano prevedeva la ripartizione della volumetria su nove lotti (della superficie minima di mq 400), e la realizzazione di aree da destinare a verde pubblico e parcheggi (per complessivi mq 1.081).

Allo stato attuale sono stati realizzati tre lotti mentre non sono stati realizzate le aree a standard previste.



### 2.3. IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano Comunale di Protezione Civile (PCPC) pianifica e coordina le attività e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita. Il PCPC del Comune di Bucciano, approvato nel 2015, è elaborato secondo il metodo "Augustus2" (predisposto dal Servizio Pianificazione ad Attività Addestrative del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici del Ministero dell'Interno nel 1998) e secondo il "Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione civile" (redatto dal Dipartimento di Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ottobre 2007).

Il PCPC individua le aree di emergenza che sono:

- Centro Operativo Comunale (COC);
- aree per l'ammassamento dei mezzi e soccorritori, aree nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza;
- aree di attesa per la popolazione, zone sicure all'aperto, in cui la popolazione si dirige a piedi senza utilizzare auto, dopo l'evento per ricevere le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare per partecipare in modo attivo al superamento dell'emergenza;
- edifici di accoglienza per la popolazione aree che, in caso di emergenza, si renderanno immediatamente disponibili per ospitare la popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione per periodi di breve e media durata;
- aree di accoglienza scoperte per la popolazione aree all'aperto ove è possibile impiantare accampamenti provvisori utilizzando tende, roulotte o containers per accogliere quella parte di popolazione che ha dovuto abbandonare la sua abitazione in seguito all'evento;
- cancelli, che consentono durante il periodo dell'emergenza di gestire il traffico in entrata e in uscita dall'intero territorio o delle zone colpite dall'evento.



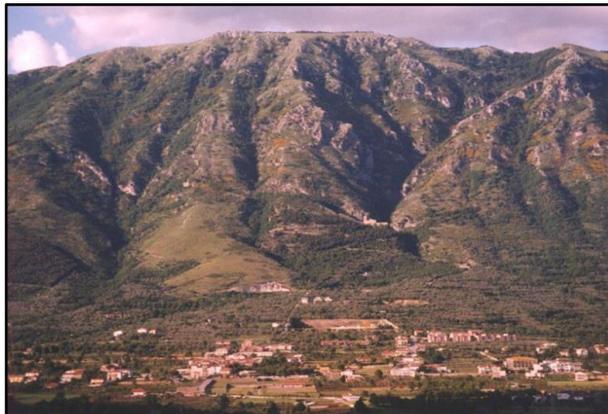
## QUADRO AMBIENTALE

---



### 3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Il Comune di Bucciano, adagiato sulla sponda destra del torrente Isclero, è ubicato alle pendici del monte Taburno, all'interno del Parco Regionale del Taburno-Camposauro. Il territorio comunale presenta le caratteristiche tipiche dei paesaggi della Valle Caudina: esso infatti, è caratterizzato da un grado di urbanizzazione non molto elevato (anche se decisamente superiore a quello del resto delle province di Avellino e Benevento), con ampie zone dedicate alle coltivazioni o in cui il patrimonio naturalistico è intatto.



Nella parte meridionale il Comune è attraversato dal fiume Isclero, che nasce sulle propaggini del Taburno e passa attraverso la gola di Moiano, riversandosi poi nel Volturno e delimitando i confini politici tra Bucciano e i Comuni limitrofi. La parte settentrionale è invece caratterizzata da folti boschi e da un paesaggio tipico del Monte Taburno. In questa parte del territo-

rio, il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di alcune grotte rupestri: la più interessante è la Grotta di San Simeone, decorata di affreschi e frammenti epigrafici e situata in una crepa tra le rocce del monte Taburno (a circa 3 Km dal paese). A 1 km circa di distanza, sulla strada che porta a Montesarchio, sgorga la sorgente del Fizzo, la più importante e anche la più lontana tra quelle captate per alimentare l'acquedotto Carolino.





## 4. LE RISORSE TERRITORIALI

Le risorse (Tav. A.6 – Carta delle risorse) rappresentano tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico – culturale che abbiano un “valore” riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. L’accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo.

Di seguito vengono analizzate le risorse suddivise in risorse con valenza paesaggistica – naturalistica, e risorse con valenza culturale.

### 4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA

L’intero territorio del Comune di Bucciano con Decreto Ministeriale del 28/03/1985 è stato dichiarato di notevole interesse pubblico poiché ricade nel territorio del gruppo montuoso del Taburno, e *“il complesso predetto ha notevole interesse pubblico perché, per i caratteri di cospicua bellezza panoramica, costituisce un insieme di quadri naturali di incomparabile suggestività e un insieme di cose immobili avente valore estetico e tradizionale...nell’ambito del gruppo montuoso del Taburno le cui vette più elevate sono il Monte Taburno (m. 1394) e il monte Camposauro (m. 1390) e i cui elementi orografici lo rendono un massiccio isolato che si erge ad ovest di Benevento, separato dal Matese a nord dal fiume Calore. Prevalgono i calcari bianchi e grigi del cretaceo, in parte quelli dolomitici, che formano perciò pendici molto scoscese; la foresta demaniale del Taburno è costituita, alle quote più elevate, in prevalenza da faggi e, nelle zone sottostanti da abeti, carpini, ornicielli e cerri; risultano introdotti negli ultimi anni il pino laricio e il pino silvestre. Il complesso presenta notevoli emergenze paesaggistiche dovute alle fitte foreste, alternate ad ampi pascoli, ove le numerose essenze forestali presenti danno vita ad un ambiente dai mutevoli aspetti e dagli scorci visuali di grande bellezza dovuti anche alla particolare orografia con forti pendii e profonde valli che rendono incomparabile il valore ambientale dell’insieme; alla base del massiccio di notevole importanza sono le scaturugini fra cui la sorgente del Fizzo che alimenta l’acquedotto Carolino”*.

Nel territorio di Bucciano spicca tra le emergenze naturalistiche il Parco Regionale del Taburno – Camposauro che ha un’estensione di 12.370 ettari ed interessa i comuni di Bonea, Bucciano, Cautano, Frasso Telesino, Moiano, S. Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Vitulano, Melizzano, Montesarchio, Foglianise, Paupisi, Torrecuso.

Il territorio del Parco è costituito dal massiccio carbonatico del Taburno Camposauro, un complesso montuoso isolato, appartenente all’Appennino campano, circondato da un importante sistema vallivo che lo separa dai gruppi montuosi del Partenio e del Matese.

La sua formazione ha avuto origine nell’era Triassica e da allora la sua morfologia, la sua struttura e la sua composizione litologica hanno subito notevoli mutamenti, fino a farlo diventare un complesso di forme dolci e morbide, intervallate da faglie, depressioni, sporgenze e dirupi importanti.



Il Taburno (1.394 m) e il Camposauro (1.390 metri) sono le alture maggiori separate dalla depressione tettonica della Piana di Prata. Ad essi si uniscono i crinali del monte Pentime e di S. Michele che costituiscono anche le cime maggiormente distinguibili nel territorio. Il territorio orientale è caratterizzato dalla presenza verso sud di due sistemi collinari interconnessi, quello di Costaleggia, che arriva fino alla località Ce-



sco Malandrino e quello del Vomito, presso il quale si trova la pietra di Camposauro. Il loro profilo visto dalla città ricorda quello di una donna sdraiata, da cui l'appellativo Dormiente del Sannio dato al massiccio.

Il massiccio è delimitato dalla Valle del Calore a Nord, ossia la Valle Telesina (che lo separa dal Matese), e dalla Valle Caudina a Sud (che lo separa dal Partenio); ad Est ed Ovest due corsi d'acqua minori, lo Isero e l'Isclero, scorrono attraverso le colline che digradano dolcemente dal massiccio.

La superficie forestale del Taburno-Camposauro risulta pari a 6131 ha, il 41,52% della superficie territoriale del Parco; In base alla classificazione fitoclimatica del de Philippis è possibile riconoscere dal basso verso l'alto le tre zone forestali: il Lauretum, il Castanetume il Fagetum, con ampi tratti di compenetrazione. Al di sopra dei 900 metri è il faggio che domina incontrastato, costituendo, nella foresta demaniale del Taburno, dei lembi pregiati con alberi dai tronchi dritti e maestosi; qui si trovano pure degli abeti bianchi, introdotti nella zona intorno al 1846 per volontà dei Borboni.

Il patrimonio faunistico del Parco del Taburno – Camposauro è costituito da mammiferi quali, ad esempio, il rinfalco maggiore, il vespertilio maggiore, il rinfalco minore, da uccelli più rari come il calandro, la calandra, il nibbio reale, il falco pellegrino, lo sturzone, il tordo bottaccio, la beccaccia, il falco pecchiaiolo, la tordeola, la balia dal collare, il corvo imperiale, o più comuni come la cinciallegra, lo scricciolo, il pettirosso, la ghiandaia, il picchio muratore, il rampicchio, il colombaccio. Tra i rettili, è importante annoverare il baicco, il saettone, la lucertola campestre, il ramarro, mentre tra gli anfibi l'ululone a ventre giallo.

Per le sue dimensioni non estese e l'elevata pressione antropica (17 centri abitati sedi comunali) e, purtroppo, gli attacchi più o meno illegittimi, la natura del massiccio si presenta piuttosto degradata. Pur essendo questo comprensorio soggetto dapprima al vincolo paesaggistico e, successivamente, al Piano Paesistico, l'edilizia non è stata affatto bloccata. Altri problemi da non sottovalutare sono rappresentati dall'apertura di cave abusive, spesso di modeste dimensioni ma disseminate in tutto il massiccio, dall'abbandono di rifiuti in discariche non idonee, dai frequenti incendi estivi, dal turismo motorizzato disordinato e invadente diretto soprattutto nelle piane carsiche e nei boschi della parte alta, e dalla massiccia presenza di ripetitori radio-televisivi.

Altra risorsa con valenza paesaggistica e naturalistica è la Zona Speciale di Conservazione "Massiccio del Taburno" (IT8020008). Il sito rientra nel Parco Regionale Taburno-Camposauro, ha un'estensione di 5.321 ha, e interessa il territorio di sette comuni tutti in provincia di Benevento. È segnalato per l'interessante avifauna come il *Falco peregrinus*, e per la sua natura geologica calcareo mesozoico separato da una depressione tettonica dal Monte Taburno con il quale forma un'unità geologico strutturale.



## 4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE

Il patrimonio storico-artistico buccianese è formato da:

- Il Santuario di Maria SS. Dei Taburno, un'architettura religiosa sorta fra il XV e il XVI secolo sulle pendici del monte Taburno, a una quota di 544 m. Le strutture architettoniche del santuario sono costruite quasi interamente in pietre calcaree locali che non ha favorito la conservazione. Il complesso consiste della chiesa, preceduta da un portico e dal campanile alla sua sinistra; del chiostro, adiacente al lato destro della chiesa; dell'ex convento, a destra del chiostro; e della vecchia sacrestia, che si trova dietro al chiostro ed è in realtà la prima chiesa costruita all'inizio del XV secolo. La leggenda narra che la chiesetta fu costruita dopo che una ragazzina sordomuta, chiamata Agnese Pe-



pe, vide apparire la Madonna all'interno di una grotta. Dopo questa visione Agnese riacquistò l'uso della parola ed ebbe come compito quello di far costruire una cappella proprio in quel luogo, in onore della Vergine Maria. Nel 1498 fu eretto il Santuario grazie al Duca di Airola, tale signor Carlo Carafa. La costruzione del convento fu tentata inizialmente mezzo miglio sopra il sito attuale, ma ben presto fu interrotta: il luogo, infatti, non presentava sorgenti. A testimonianza di quanto fosse diffusa la devozione popolare e quanto fosse influente il convento in ambito locale, papa Sisto V concesse che le donne potessero entrare nel convento quattro volte l'anno.



Dal 1571 i frati furono autorizzati a condurre la processione del Corpus Domini da soli. Dal 1685 la chiesa conventuale ospitò una Confraternita dedicata alla Madonna del Rosario. Nel 1743, dopo una discussione durata qualche anno e autorizzati dal duca di Airola Bartolomeo II, i frati decisero di abbandonare il santuario per trasferirsi in un nuovo convento nel fondovalle, ai margini del centro abitato di Airola. Le proteste dei fedeli della Valle Caudina non si fecero attendere: le lamentele furono recapitate al re Carlo III, e poi nel 1779 al nuovo sovrano Ferdinando IV, con una lettera firmata da 118 persone. Esse insistevano sul fatto che con la chiusura del santuario si era perso un importante punto di riferimento per il culto, e che la rendita che era stata garantita ai frati doveva servire per il mantenimento del luogo e della statua miracolosa: quindi, sarebbe stato opportuno devolverla ad un altro ordine religioso perché si occupasse di ciò. Ciò non fermò il progressivo declino delle strutture del santuario del Taburno: a metà del XIX secolo, per esempio, la strada per giungervi era ormai completamente erosa. Tuttavia il luogo continuava ad essere officiato: vi erano messe con cadenza settimanale, ed era affidato ad un rettore con due eremiti. Nel 1892 furono attuati alcuni interventi di rinforzo strutturale: furono aggiunte delle scarpe alle mura perimetrali, furono restaurati il campanile, la facciata e parte dell'ala conventuale. Tali lavori, tuttavia, furono poco validi dal punto di vista artistico. Il santuario ebbe qualche danno con il terremoto del 1930, ma fu restaurato ancora con le donazioni degli emigrati fra il 1947 e il 1948. Ancora, fu interessato dal sisma del 1962. Un colpo più preoccupante alle strutture del convento fu causato dal terremoto dell'Irpinia del 1980. Ne conseguì un nuovo periodo di abbandono, durante il quale furono trafugate e distrutte per buona parte le decorazioni degli altari, mentre la statua della Madonna finì privata del Bambino che aveva in braccio. Nei primi anni 2000, dopo che era già stato già riparato il tetto della chiesa, la diocesi restaurò il campanile, mentre la provincia di Benevento faceva lo stesso con la parte residenziale dell'ex convento e la parrocchia di Bucciano ripristinava la chiesa, di nuovo usando le offerte dei fedeli. La chiesa è stata reinaugurata il 18 novembre 2007, insieme ad un adiacente braccio del chiostro del convento. Sono poi proseguiti i lavori per il recupero del convento, che è stato destinato a casa di accoglienza.

- La Chiesa del Rosario, fatta erigere per volontà della famiglia Ferraro nel XVIII secolo e situata in piazza Casinuovo, in cui è presente la cappella gentilizia dedicata alla Maria Santissima del Rosario. Il portale d'ingresso in pietra bianca locale, presenta due elementi decorativi curvilinei detti a voluta negli angoli superiori mentre al centro è presente lo stemma della famiglia Ferraro raffigurante un compasso con tre stelle che sovrasta un monte con tre cime. Al centro della facciata della chiesa c'è un riquadro in maiolica raffigurante la vergine Maria. Alla destra dell'ingresso c'è una croce in memoria delle visite missionarie del 1927 e 1959. L'interno presenta uno schema semplice a navata unica,



con volte a botte in tufo e due archi perimetrali. Nella parte centrale della soffitta è possibile apprezzare un particolare affresco raffigurante la Beata Vergine Maria del Rosario. L'ostensorio marmoreo presenta una colomba a tutto tondo in marmo mentre lo sportello, cesellato in rame dorato, presenta un particolare del Cristo risorto. L'altare in marmo rosso di Vitulano (usato anche per la Reggia di Caserta) offre uno splendido intarsio policromo floreale nella parte anteriore chiamata paliotto. Di particolare pregio sono gli stucchi di epoca inizio 700 che ravvivano l'altare che nella parte superiore acclude aggettante sempre in gesso con scritta in latino datata 1725 a memoria del suo fondatore. Gli stucchi in gesso creano una splendida cornice per la tela settecentesca che raffigura la Madonna Santissima del Rosario tra San Domenico e Santa Chiara con angeli e vari simboli della cristianità. Altro piccolo particolare sono le due acquasantiere in marmo rosso di Vitulano con l'intarsio dello stemma del medesimo donatore.



- La chiesa dell'Immacolata (originariamente nota come chiesa di San Giovanni Battista) che rappresenta il monumento religioso principale della frazione di Pastorano. La sua costruzione risale alla metà del XVIII secolo e rappresenta uno dei monumenti più antichi del paese. Tra i motivi che indussero alla costruzione della chiesa è sicuramente da annoverare il forte disagio incontrato dagli abitanti di *Postodeiladri* (attuale Pastorano), *Pontesennone* (attuale Madonna delle Grazie) e masserie limitrofe nel recarsi alla chiesa parrocchiale di Bucciano durante i giorni di maltempo. La costruzione della piccola chiesa pastoranese fu maggiormente di carattere popolare e coinvolse quasi tutte le persone che abitavano la frazione: circa 210 persone (42 famiglie). Secondo alcune fonti si ritiene che il complesso sia stato eretto su un'antica cappella gentilizia. Prima dell'editto di Saint Cloud, emanato il 12 giugno del 1804 da Napoleone, che stabiliva che le tombe venissero poste al di fuori delle mura cittadine per motivi igienico-sanitari, nella piccola frazione di Pastorano, i defunti venivano tumulati proprio nelle catacombe della chiesa dell'Immacolata. La chiesa presenta sulla facciata principale un piccolo riquadro in maiolica raffigurante la Madonna dell'Immacolata. L'interno della Chiesa si presenta a croce commissa (commessa o croce a T), una peculiarità dell'architettura religiosa che va dal tardo evo antico al Rinascimento. Durante tale periodo, infatti, la costruzione di chiese e basiliche seguiva le prescrizioni progettuali per cui la pianta aveva preferibilmente la forma di una croce priva del braccio inferiore e con il transetto posizionato sopra la navata. Sulla cantoria è presente un organo a canne di fine ottocento. Sul lato sinistro è apprezzabile una fonte battesimale in pietra bianca locale ed una tela raffigurante l'incoronazione della Madonna dell'Immacolata con anime purganti. Sul lato opposto, vi è un piccolo altare su cui è poggiata una tela novecentesca raffigurante la flagellazione del Cristo. L'altare centrale, datato 1909, non offre elementi pregevoli: nel tabernacolo c'è la statua della Madonna Immacolata Concezione. Nella parte centrale del paliotto è raffigurato un bassorilievo del corpus domini, donato dal priore della congrega del purgatorio di Pastorano di Bucciano Antonio De Masi. Ai lati dell'altare in piccole edicole sono presenti due statue lignee settecentesche rappresentanti Santa Lucia e San Giovanni Battista.





- La Chiesa di San Giovanni Battista, costruita tra il XVIII e il XIX secolo, è l'edificio di culto più importante di Bucciano. Internamente si presenta ad una sola navata nella sua struttura semplice ed accogliente; è dotata di una facciata con portale in pietra, architravato con lunetta, al cui interno è inserito un pannello maiolicato. Annessa alla chiesa vi è una torre campanaria.



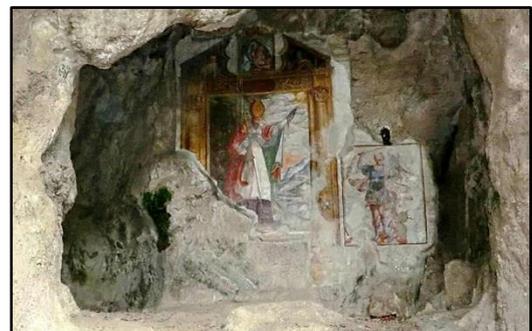
- L'acquedotto Carolino, nato per alimentare il complesso di San Leucio e che fornisce anche l'apporto idrico alla Reggia di Caserta (o meglio alle "reali delizie" costituite dal parco, dal giardino inglese e dal bosco di San Silvestro), prelevando l'acqua alle falde del monte Taburno, dalle sorgenti del Fizzo, nel territorio di Bucciano, e trasportandola lungo un tracciato che si snoda, per lo più interrato, per una lunghezza di 38 chilometri.



L'acquedotto fu progettato da Luigi Vanvitelli su commissione del re Carlo III di Borbone (da cui il nome "Carolino"). I lavori per la realizzazione dell'acquedotto presero il via nel marzo del 1753, e l'opera compiuta fu inaugurata il 7 maggio 1762.

Dopo la captazione delle sorgenti nella località Fizzo, Vanvitelli, ebbe necessità di attraversare "un piccolo fiume nominato Faenza", oggi Isclero. Così, esattamente a cavallo dell'attuale confine tra i comuni di Moiano e Bucciano, si costruì il primo dei tre ponti dell'Acquedotto Carolino: il Ponte Nuovo. La struttura in elevazione è interamente in conci di tufo con i giunti, in origine, listati a calce. Il suo compito era essenzialmente quello di assicurare livello costante alla condotta, per questo, non presenta un vero camminamento superiore: sono completamente assenti le sponde ed il piano di calpestio è costituito dall'estradosso della volta, in pietra sbozzata, che ricopre il condotto. Il cancello che oggi divide il percorso in due, è chiaramente un'aggiunta postuma. Nel tratto centrale, due marcapianti segnano, rispettivamente, il livello della chiave d'arco e quello del livello di scorrimento del condotto. Di particolare pregio architettonico dal 1997 è patrimonio mondiale dell'UNESCO (assieme all'intero alla reggia di Caserta e al complesso di San Leucio).

- La grotta di San Simeone, tra quelle presenti nel Monte Taburno, è sicuramente la più interessante, non solo sotto il profilo storico ma anche artistico. Si presume che sia stata utilizzata come luogo di culto sin dal basso medioevo dai primi abitanti dell'antica Bucciano, come testimoniano i vicini ruderi di un agglomerato urbano risalente a tale periodo. La venerazione per il santo vescovo, protettore del bel tempo, è attestata sul finire del XVI secolo e si protrae almeno fino alla seconda metà dell'Ottocento con processioni e pellegrinaggi. La grotta presenta un'apertura rivolta ad est e misura 13,50 metri di larghezza, 6 metri di profondità e 15 metri di altezza. Dalla volta pendono alcune stalattiti mentre sulle pareti laterali si scorgono frammenti sbiaditi di affreschi medioevali. La grotta presenta sulla parete di fondo un pregevole, e ben conservato, affresco risalente al 1601, che misura 1,86 mt di larghezza per 2,74 di altezza, raffigurante "San Simeone vescovo" che con la mano sinistra indica la scritta ec-





*ce iam serenat* (ecco è arrivato il sereno!), affiancato, su quelle laterali, da frammenti di decorazioni medievali. Alla sinistra del santo è raffigurato un paese in lontananza su cui domina un castello (Airolo) e persone in processione che si muovono verso la grotta. Nel dipinto si può notare l'iscrizione *Fidelium Aelemosinis A.D. 1601* (con le elemosine dei fedeli nell'anno del Signore 1601) che permette di datare in maniera precisa l'affresco. Alla sinistra di questo affresco vi è un altro riquadro, più piccolo, in cui è raffigurato San Michele Arcangelo nell'atto di colpire il drago sotto i suoi piedi con una lunga spada stretta nella mano destra. Sulla destra della grotta è possibile ammirare un dipinto risalente al periodo bizantino che raffigura Cristo in Cattedra. A sinistra della grotta è situata ad altezza d'uomo, un'acquasantiera incavata nella roccia. A ridosso dell'affresco raffigurante San Simeone, sono visibili i resti di un altare minore che custodiva il Tabernacolo, i resti di un altare maggiore qualche metro più avanti e i resti di una piccola rientranza che probabilmente doveva fungere da sagrestia. Durante il periodo della seconda guerra mondiale la zona di San Simeone per la presenza di anche altre grotte minori, è stata luogo di rifugio da parte della popolazione locale.



## 5. IL SISTEMA VINCOLISTICO

---

Nel presente Capitolo vengono analizzate le aree vincolate con limitazioni/inibizioni alla trasformazione del territorio (Tav. A.7 – Carta dei vincoli). Per vincoli vengono intesi tutti quegli elementi di natura fisica (ad es. torrenti, cimiteri, depuratori, ecc.) che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare, e che determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo.

Per la definizione del PUC si sono presi in considerazione i seguenti vincoli gravanti sul territorio comunale, aree critiche che determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo.

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI e al PGRA;
- Fascia di rispetto dalle infrastrutture stradali (secondo le indicazioni del Nuovo Codice della Strada);
- Fascia di rispetto dai corsi d'acqua – 10/50 ml (R.D. 523/1904/L.R. 14/1982);
- Fascia di rispetto cimiteriale (secondo le indicazioni del Regio Decreto 1265/1934 come modificato dall'art. 28 della L. 166/2002, della L.R. 14/1982, e del previgente PRG);
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi (secondo le indicazioni della L. 353/200);
- Fascia di rispetto dai depuratori – 100 ml (Delibera del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 04/02/1977);
- Fascia di rispetto da pozzi e sorgenti ad uso idropotabile;
- Le fasce di rispetto degli elettrodotti e degli impianti fissi e delle telecomunicazioni per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (secondo le indicazioni del D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti").



## QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE

---



## 6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

Attraverso la lettura e la modellazione dei dati forniti dall'ISTAT, è stato possibile scomporre l'insieme delle caratteristiche della popolazione di Bucciano, per osservarne le dinamiche e i mutamenti.

La lettura dei dati e dei grafici permette di esprimere un giudizio oggettivo, relativo alla vita di una popolazione, attraverso dinamiche naturali (es. natalità, mortalità) e dinamiche sociali (es. mobilità, commercio).

Le dinamiche storiche, economiche e sociali sono strettamente interconnesse tra loro e corrispondono alle principali variabili che descrivono la popolazione.

### 6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Osservando i dati relativi alla popolazione residente nel Comune di Bucciano, è possibile constatare un aumento della stessa nell'ultimo trentennio: nel 1981 si contavano 1.487 abitanti, nel 1991 1.817, nel 2001 1.897, nel 2011 2.081 abitanti, e nel 2018 2.106.

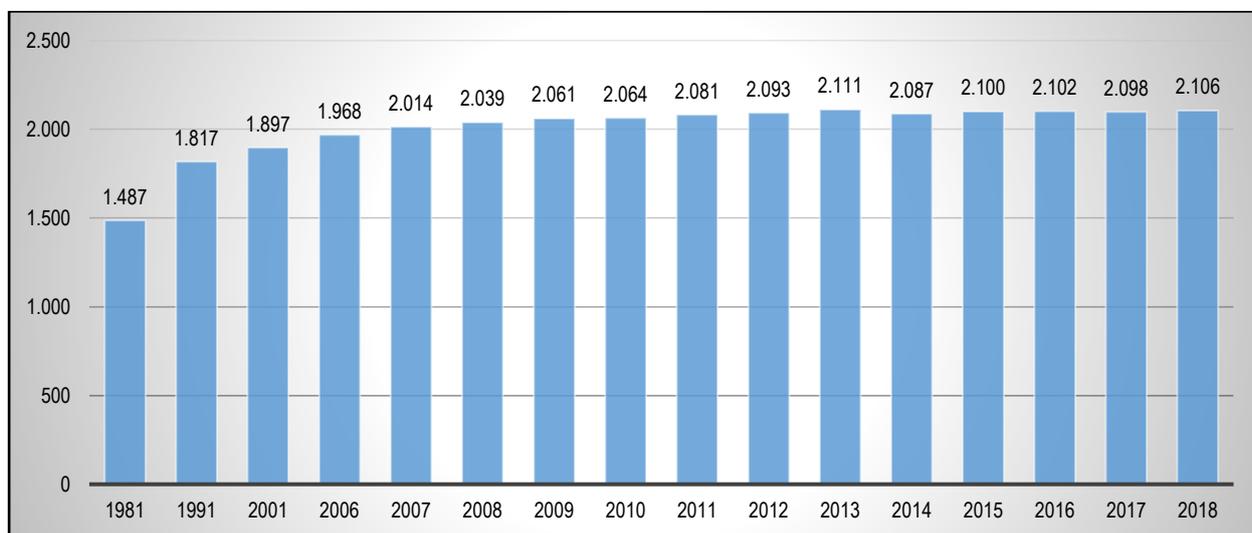


Figura 1: Popolazione residente al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

L'andamento della popolazione è influenzato dal Saldo Naturale (che indica, in valore assoluto, la differenza tra i nati ed i morti registrati in un anno in un determinato territorio), ed il Saldo Migratorio (che indica, in valore assoluto, la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati registrati in un anno in un determinato territorio).

Per il territorio di Bucciano si è analizzato il Saldo Naturale registrato nell'ultimo decennio:

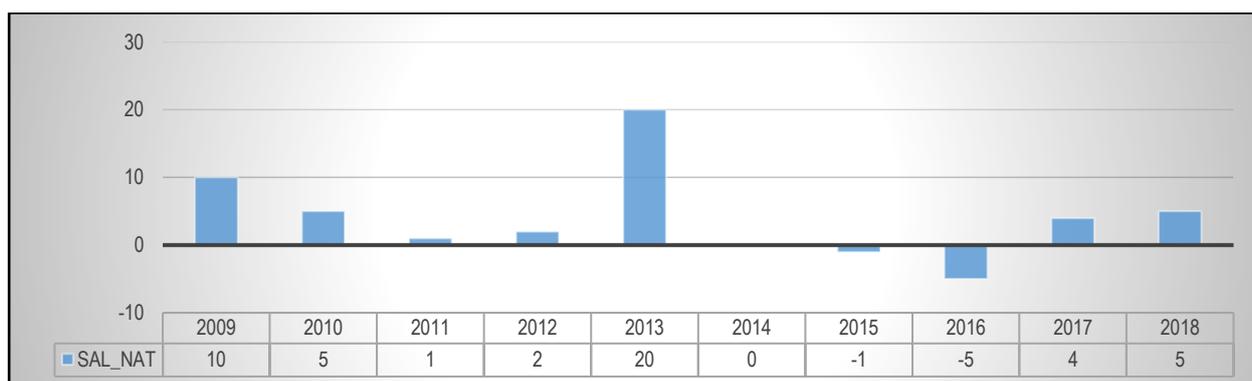


Figura 2: Saldo Naturale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.



Come si nota dalla figura soprastante, il saldo naturale nell'ultimo decennio è stato negativo due volte, con una media di +4,10 unità.

Il Saldo Migratorio registrato nell'ultimo decennio è invece riportato nella figura seguente:

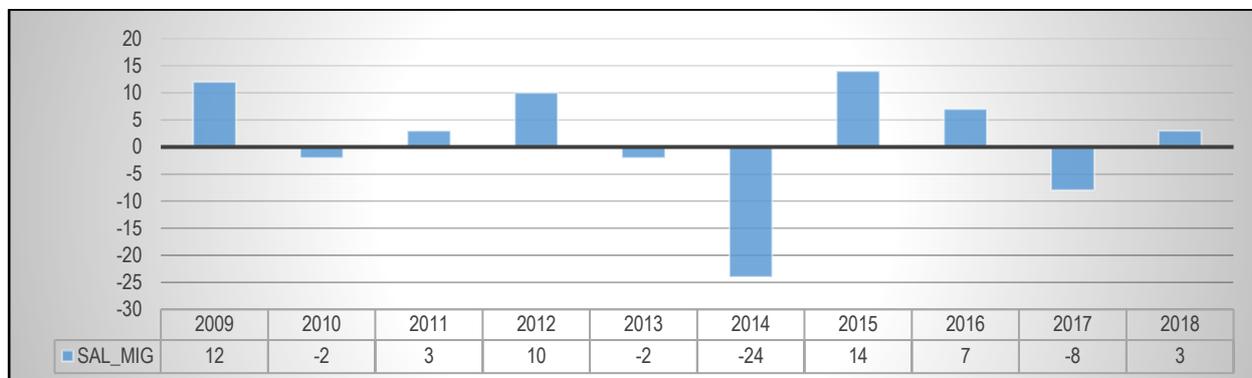


Figura 3: Saldo Migratorio al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo migratorio nell'ultimo decennio è stato positivo in cinque occasioni, ed ha una media di +1,30 unità.

La somma tra Saldo Naturale e Saldo Migratorio ci restituisce il Saldo Totale, variabile che influenza la popolazione residente annuale:

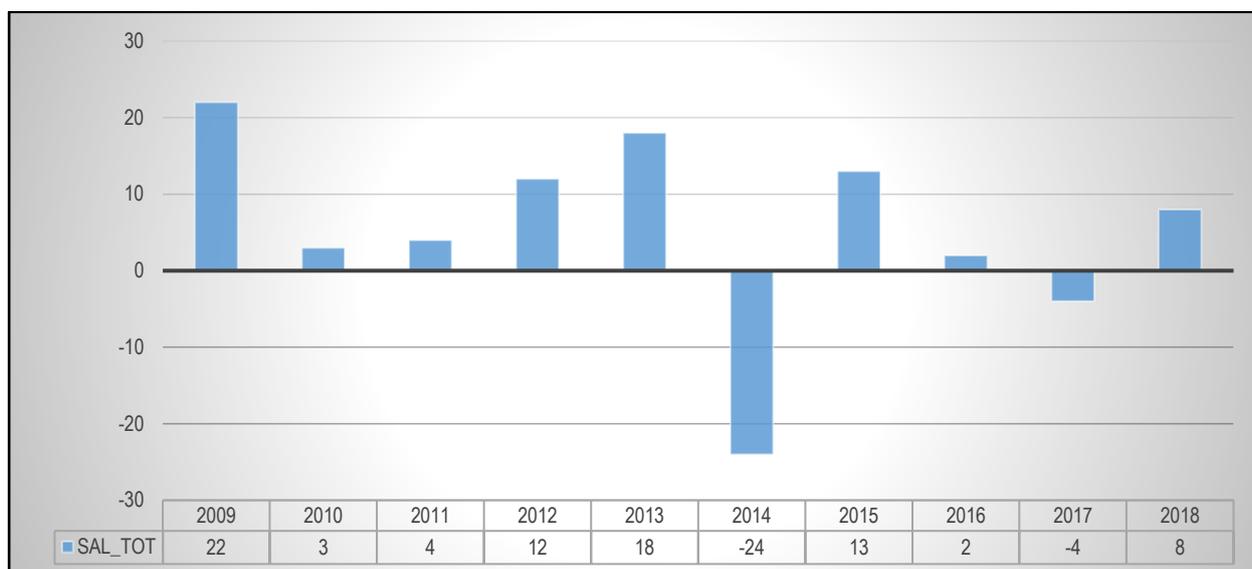


Figura 4: Saldo Totale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il salto totale nell'ultimo decennio è stato solo in due occasioni negativo, ed ha una media di +5,40 unità.

La popolazione di Bucciano, quindi, si può definire in aumento costante nell'ultimo decennio.

## 6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

Dai dati ISTAT relativi agli anni dei censimenti (1981, 1991, 2001, 2011) e l'ultimo anno rilevato (2018) è stato possibile caratterizzare la popolazione residente all'interno del Comune.



La prima operazione effettuata è stata quella di descrivere la distribuzione per età della popolazione buccianese; nel 2018, la distribuzione dell'età è rappresentata dalla successiva piramide d'età:

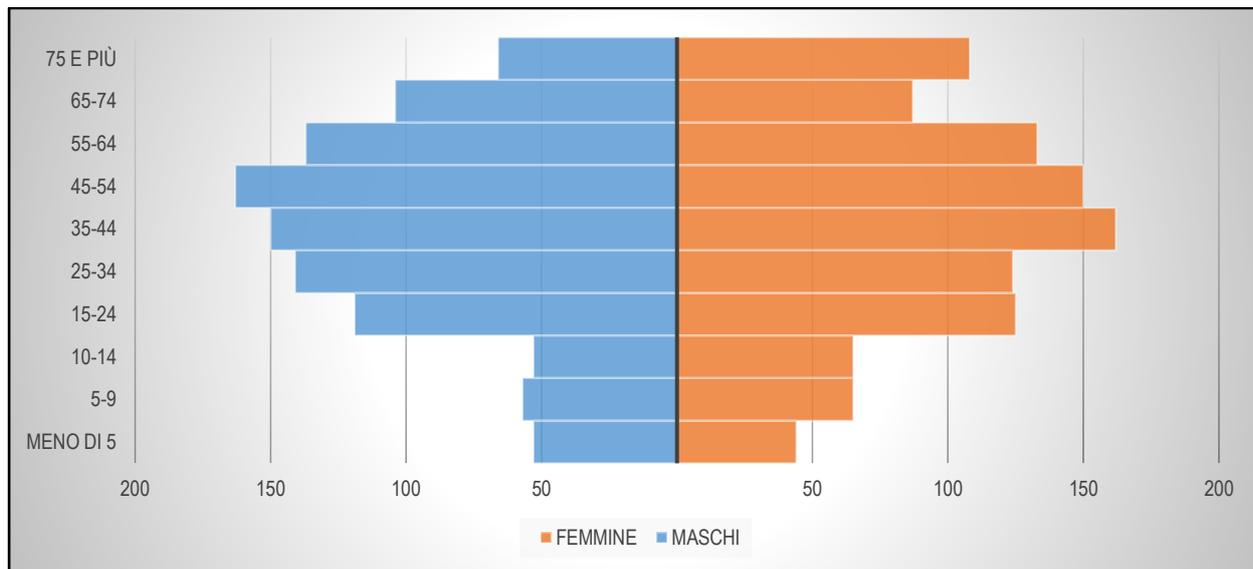


Figura 5: Piramide dell'età al 31 dicembre 2018. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Analizzando i dati pregressi si ottiene il seguente grafico:

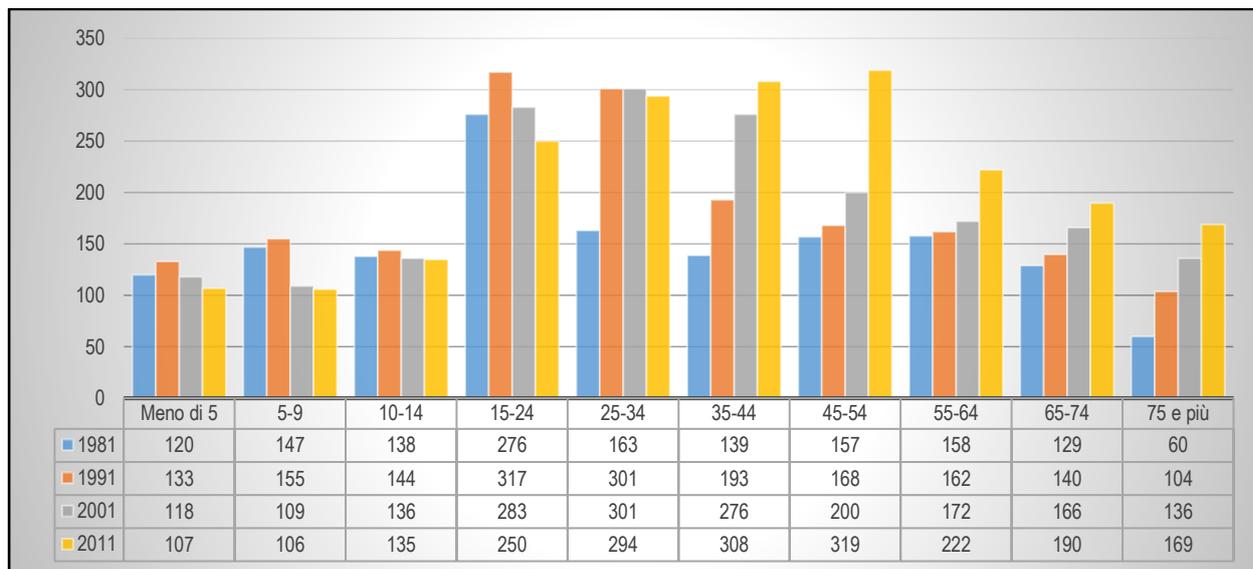


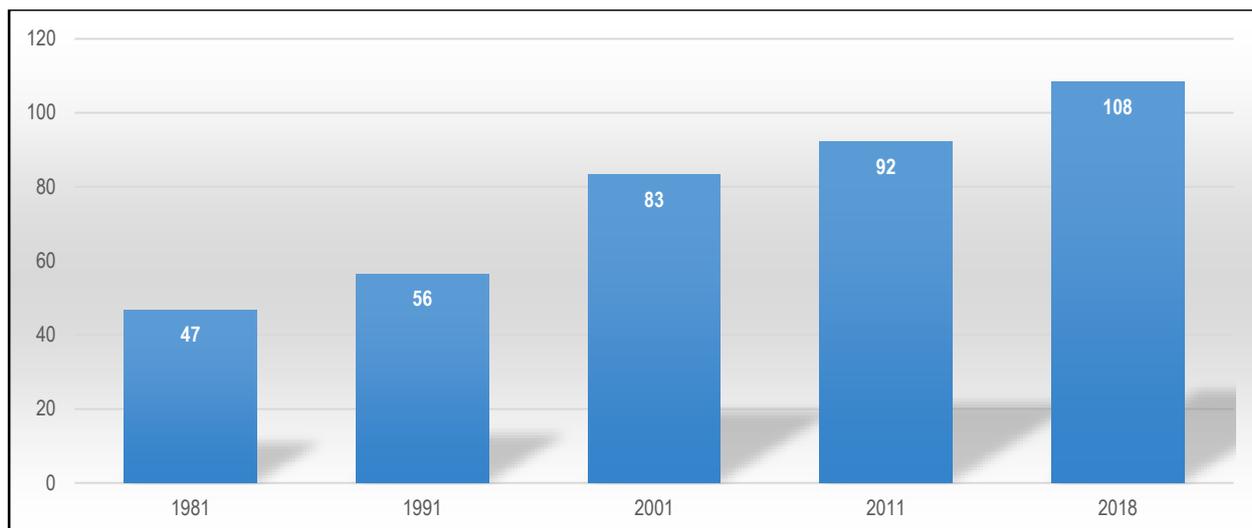
Figura 6: Popolazione residente per classe di età alla data dei censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dal grafico si rileva che negli anni 1981 e 1991 le fasce di età più rappresentative erano le fasce di età tra i 15 ed i 34 anni, che nel 2011 lasciavano il posto alle fasce di età tra i 35 ed i 54, con un notevole aumento di residenti con età superiore ai 75 anni.

Questo dato fa emergere la tendenza all'invecchiamento della popolazione buccianese, ed in questo senso un dato molto significativo è quello relativo all'indice di vecchiaia. L'indice di vecchiaia è un indicatore utilizzato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione, e si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).



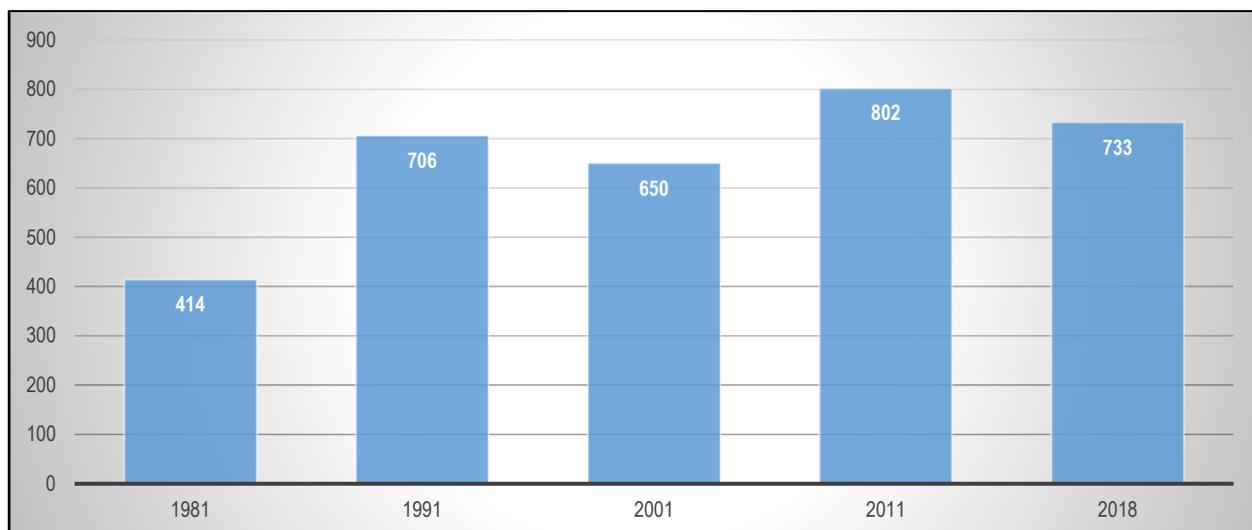
## COMUNE DI BUCCIANO (BN)



**Figura 7: Indice di vecchiaia della popolazione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.**

Analizzati i dati ISTAT si può osservare che il parametro è praticamente duplicato negli ultimi 35 anni; la popolazione di Bucciano è una popolazione costituita per la maggior parte di anziani.

La seconda operazione effettuata è stata quella di descrivere le caratteristiche delle famiglie presenti nel territorio comunale. Nel 1981 nel Comune di Bucciano si contavano 414 famiglie che negli ultimi 35 anni hanno avuto un andamento crescente e si sono attestate al 2018 a 733 unità.



**Figura 8: Famiglie residenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.**

Le differenze più significative però dal 1981 al 2011 riguardano il numero dei componenti famigliari; se nel 1981 le famiglie erano composte prevalentemente da 2 componenti (24%) o 3 componenti (19%), nel 2011 le famiglie sono prevalentemente monofamiliari (31%) o con 4 componenti (24%).

Al 2018 la famiglia "tipo" è composta da 2,87 componenti.



COMUNE DI BUCCIANO (BN)

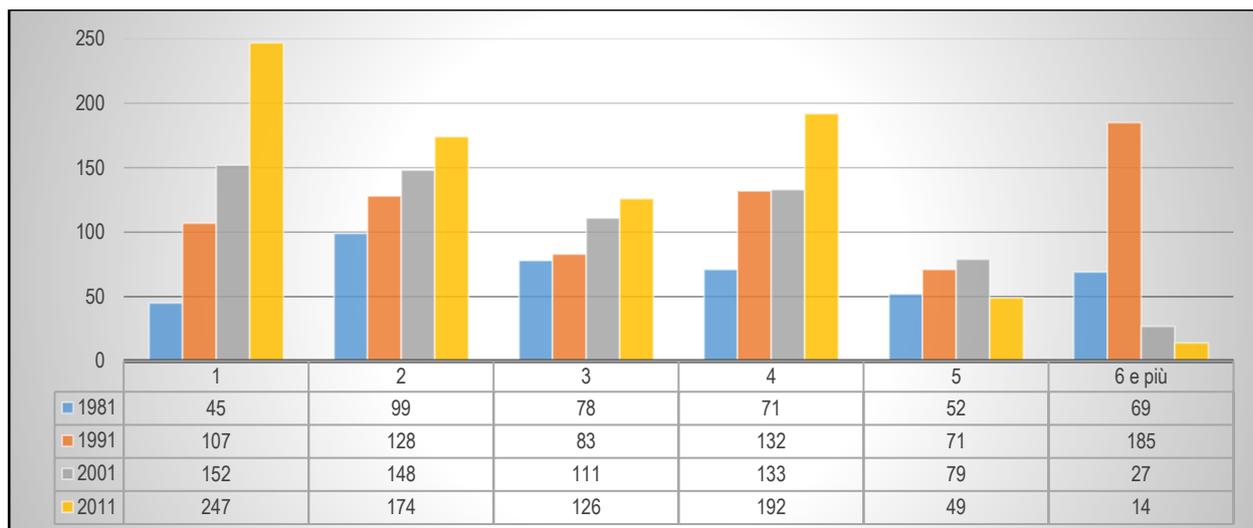


Figura 9: Famiglie residenti ai censimenti ISTAT per numero di componenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Da segnalare infine che la popolazione che si sposta giornalmente alla data del Censimento del 2011 è pari a 917 unità, in aumento rispetto al dato del 2001; in particolare lo spostamento è prevalentemente esterno al territorio comunale.

POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE					
ANNO	INTERNO COMUNE		FUORI DAL COMUNE		TOTALE
	STUDIO	LAVORO	STUDIO	LAVORO	
2001	365		370		735
2011	224	181	213	299	917

6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

La componente straniera è un fattore marginale per la comunità di Bucciano. Al 31 dicembre del 2018 Bucciano conta 50 cittadini stranieri presenti sul territorio comunale di cui il 66% proveniente da Paesi Europei. Osservando l'andamento storico dell'ultimo decennio è possibile osservare una crescita del 28%.

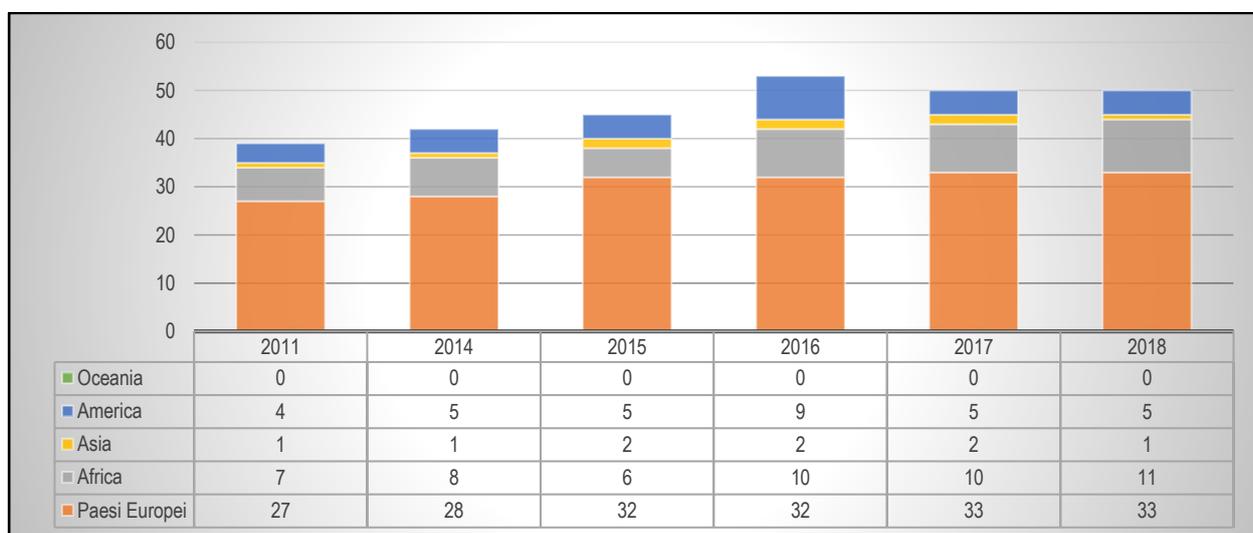


Figura 10: Stranieri al 31 dicembre per nazionalità. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



### 6.4. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Sulla base del Censimento generale della Popolazione e delle abitazioni del 2011 è stato possibile risalire al grado di istruzione della popolazione buccianese.

Al Censimento del 2011, considerando la popolazione residente nel Comune con età superiore ai sei anni, si contano 1.701 persone con titolo di studio e la distribuzione è riportata nella seguente figura:

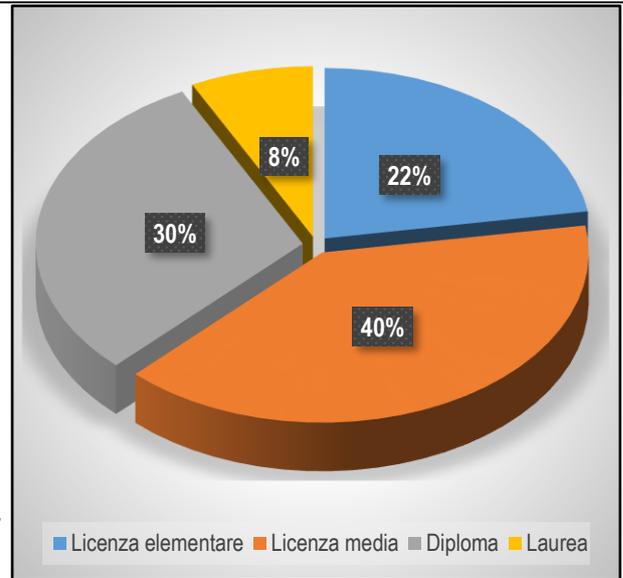


Figura 11: Distribuzione del grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

L'andamento storico della popolazione, per grado di istruzione, permette di conoscere il livello formativo degli anni precedenti.

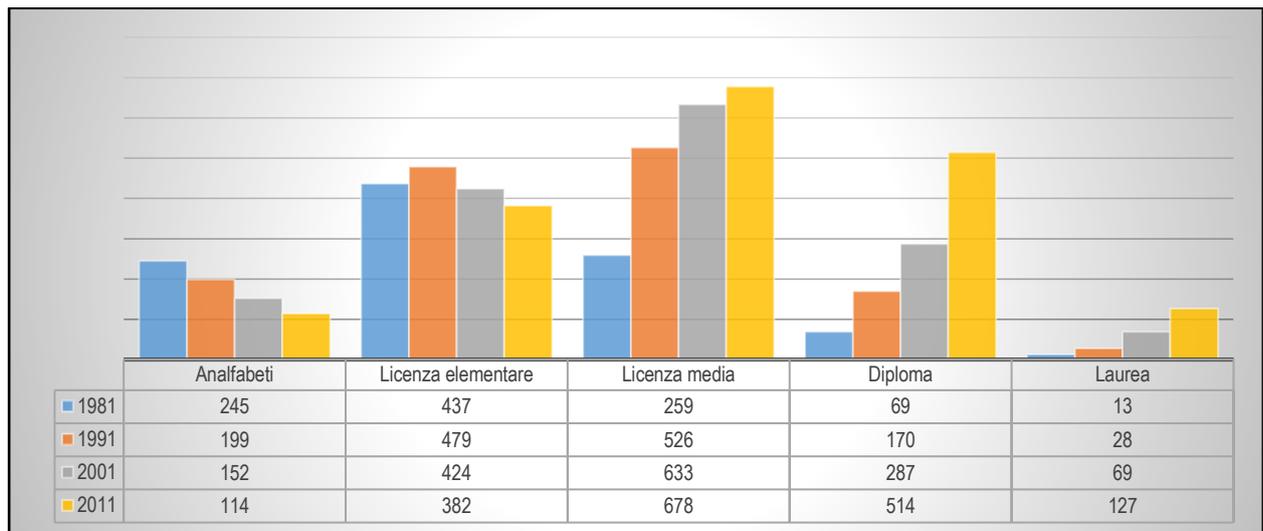


Figura 12: Popolazione per grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dalla figura soprastante si evince che nell'ultimo decennio si è quasi raddoppiato il numero di diplomati e di laureati e cala il numero di analfabeti.



## 7. IL PATRIMONIO ABITATIVO

Dai dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 su 903 abitazioni, il 25% è stato costruito prima del 1945, ed il 50% realizzato tra il 1946 ed il 1980. Dal 2001 è stato realizzato solo il 3% delle abitazioni presenti.

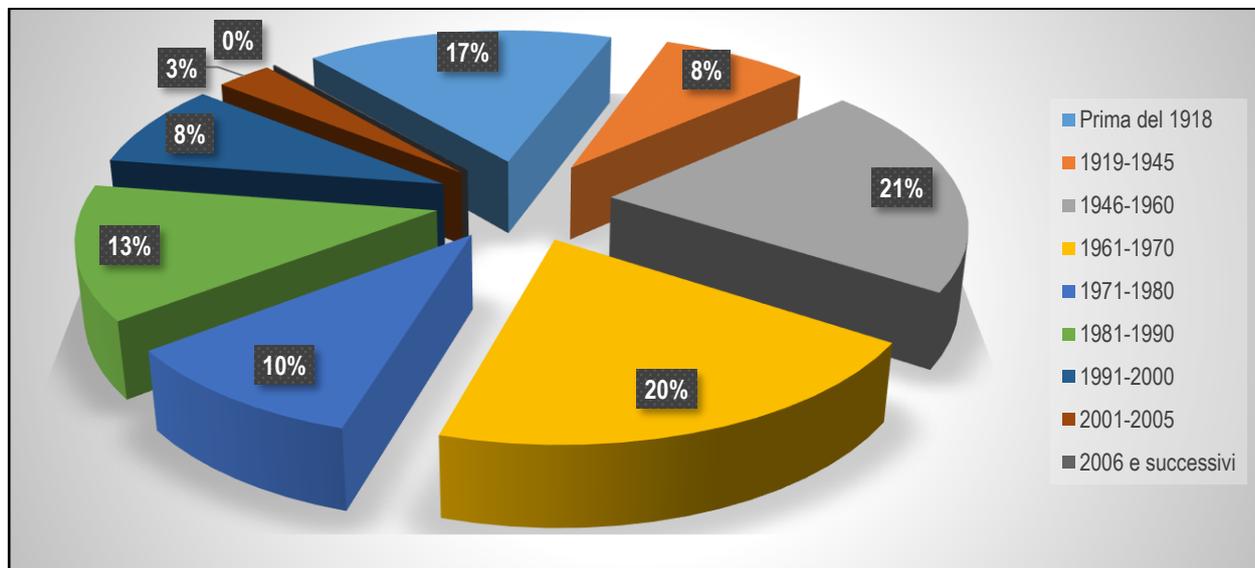


Figura 13: Abitazioni presenti per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 sono presenti in totale 910 abitazioni, di cui 113 (12%) risultano non occupate.

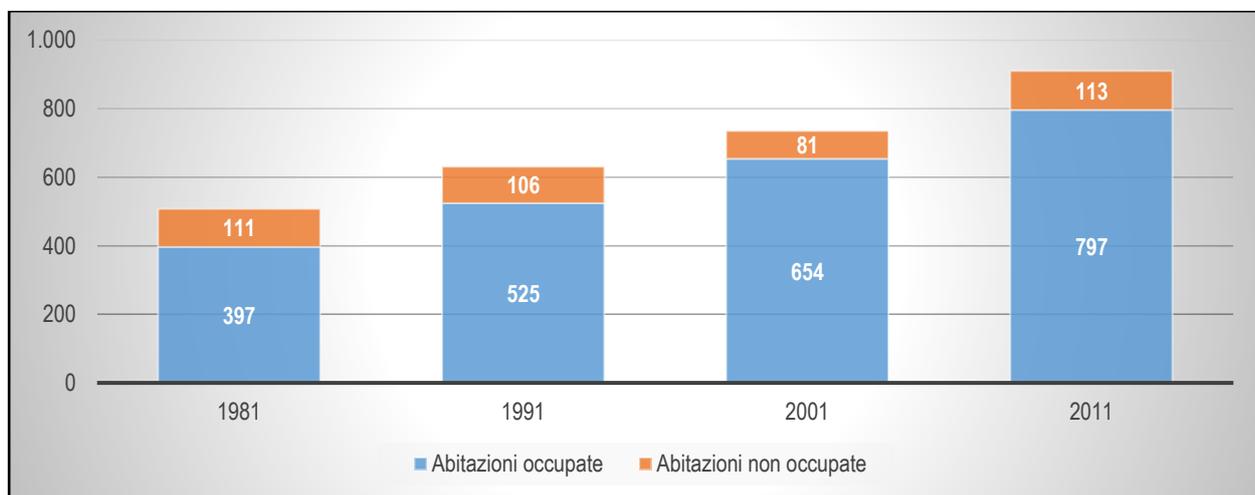


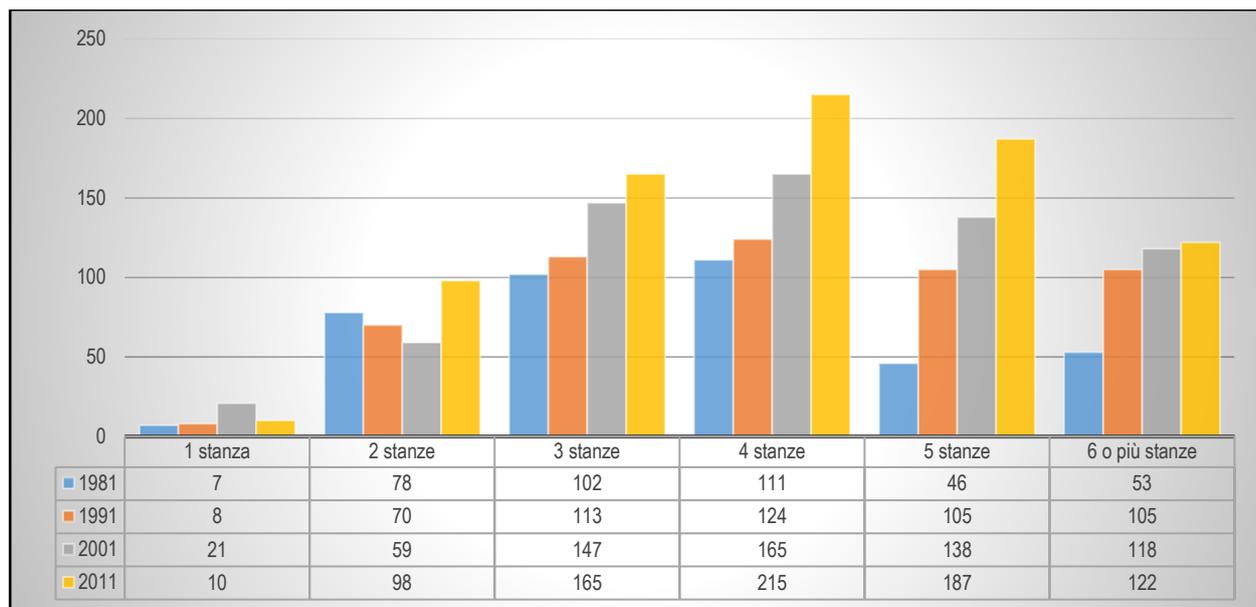
Figura 14: Abitazioni presenti alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Come si può notare dal grafico della figura precedente dal 1981 al 2011 si è avuto un aumento di 402 abitazioni, con la superficie complessiva delle abitazioni occupate, che nel 2011 è di 79.916 mq, con una media quindi di 100 mq per abitazione.

Alla data del Censimento del 2011 la maggior parte delle abitazioni presenti a Bucciano, sono costituite da quattro stanze (215), ed il 62% sono di proprietà.



COMUNE DI BUCCIANO (BN)



**Figura 15: Abitazioni occupate suddivise per numero di stanze alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.**

Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento, si evidenzia un indice di affollamento (rapporto tra il numero di famiglie residenti ed il numero delle abitazioni occupate) pari a 1,01, riscontrando quindi un leggero sovrappollamento.



## 8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Nel presente capitolo sono riportati i risultati delle analisi condotte sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 1981 al 2011.

### 8.1. IL MERCATO DEL LAVORO

Alla data del Censimento del 2011 nel Comune di Bucciano sono 648 gli occupati e le persone che dichiarano di essere in cerca di occupazione sono 44. La somma delle persone occupate e delle persone in cerca di occupazione (692), definiscono la *forza lavoro* del Comune di Bucciano.

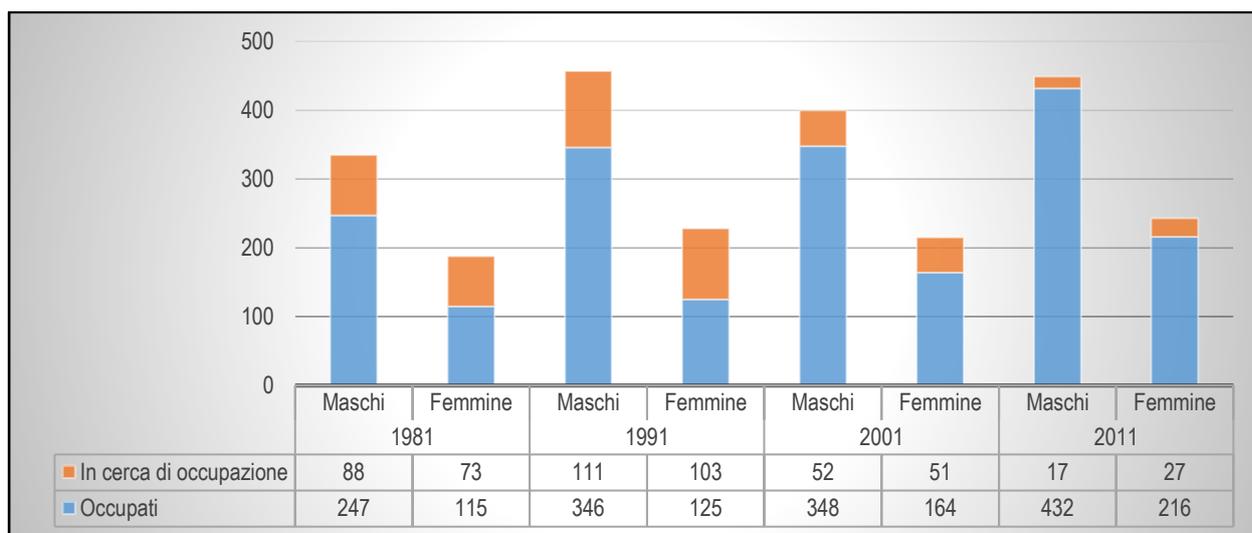


Figura 16: Forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 le persone che non sono in condizione professionale (*non forza lavoro*) sono 1.030 (superiori alla forza lavoro) e sono rappresentati prevalentemente da ritirati dal lavoro, che osservando l'andamento storico, sono in aumento.

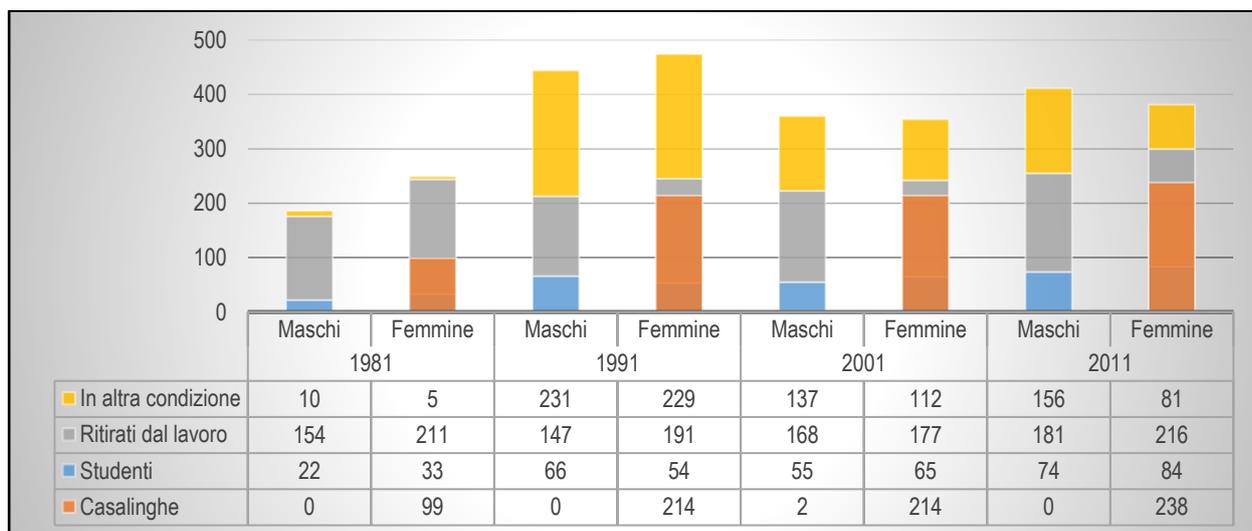


Figura 17: Non forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



Il settore maggiormente trainante per l'occupazione è il terziario.

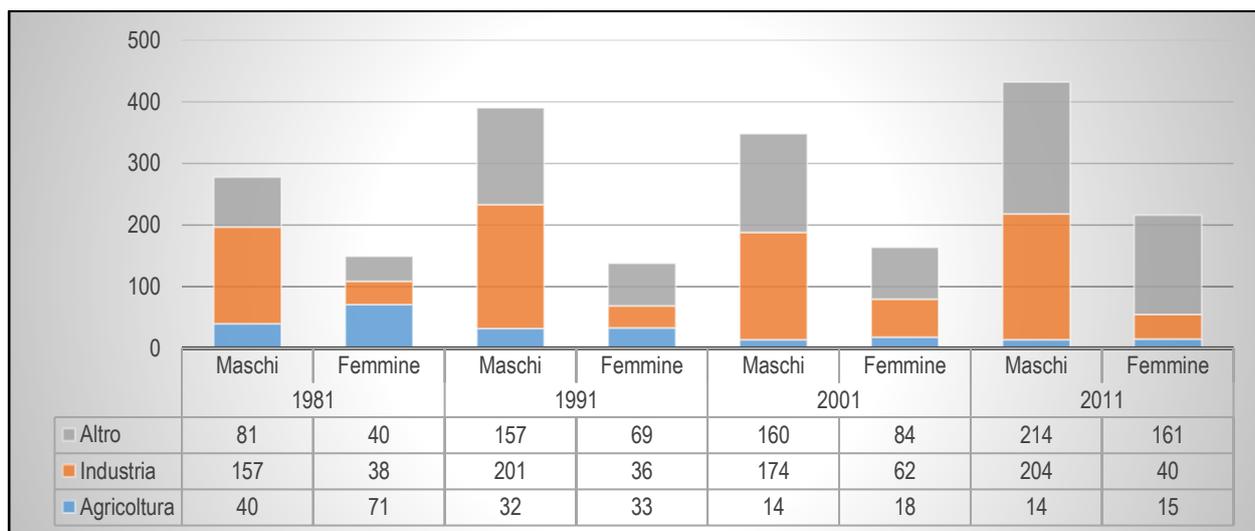


Figura 18: Popolazione occupata per settore alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

## 8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI

Per descrivere le imprese e gli addetti alle stesse presenti all'interno del Comune di Bucciano di imprese ci si è rifatti ai dati sulle imprese e le unità locali dei Censimenti Generali dell'Industria e dei Servizi.

L'impresa è l'esercizio professionale di una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Le imprese sono iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA e sono classificate in funzione del loro stato di attività in attive (o operative), inattive, sospese, fallite, liquidate o cessate.

Le imprese possono essere istituite ed operare in un unico luogo o in luoghi diversi mediante la sede centrale e varie unità locali, che possono trovarsi nella stessa provincia o in altre province. Le unità locali assumono poi rilevanza giuridica diversa a seconda delle funzioni attribuite dall'imprenditore: possono essere filiali, succursali, agenzie, depositi, negozi, magazzini ecc.

Gli addetti sono le persone che lavorano per conto di una medesima impresa all'interno di una unità locale e nell'ambito di una attività economica. Gli addetti possono lavorare sia presso la sede che presso una delle unità locali dell'impresa.

Tutti i dati del paragrafo sono stati raggruppati secondo i codici ATECO 2007, di cui si riporta la legenda:

LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di alloggio e ristorazione	Trasporto e magazzinaggio	Servizi di informazione e comunicazione
K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Attività amministrative e di servizi di supporto	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali



COMUNE DI BUCCIANO (BN)

Le imprese presenti nel territorio di Bucciano al 2011 sono 131 (in aumento con il dato del decennio precedente 113), con la maggioranza di imprese per il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli:

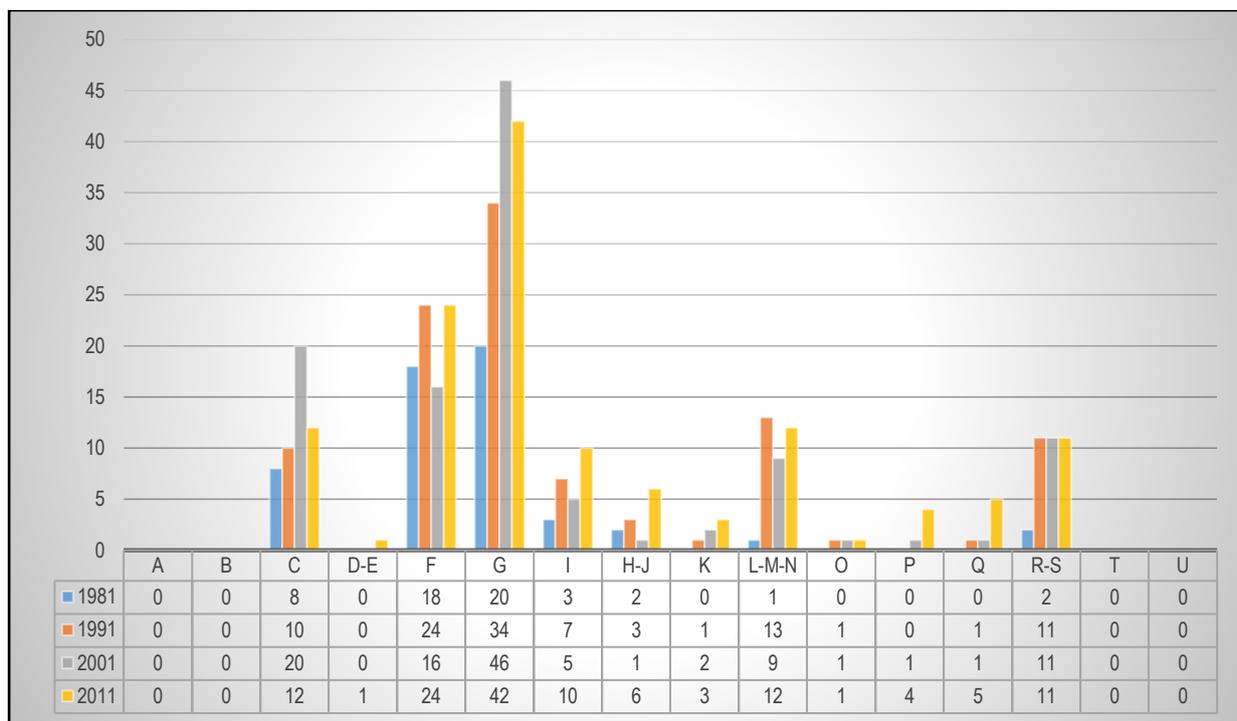


Figura 19: Numero di imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Sono 299 gli addetti nelle imprese; il maggior numero di addetti si riscontra nel settore delle imprese per il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (81) e nelle costruzioni (53); da notare il crollo nelle attività manifatturiere (da 121 addetti a 43):

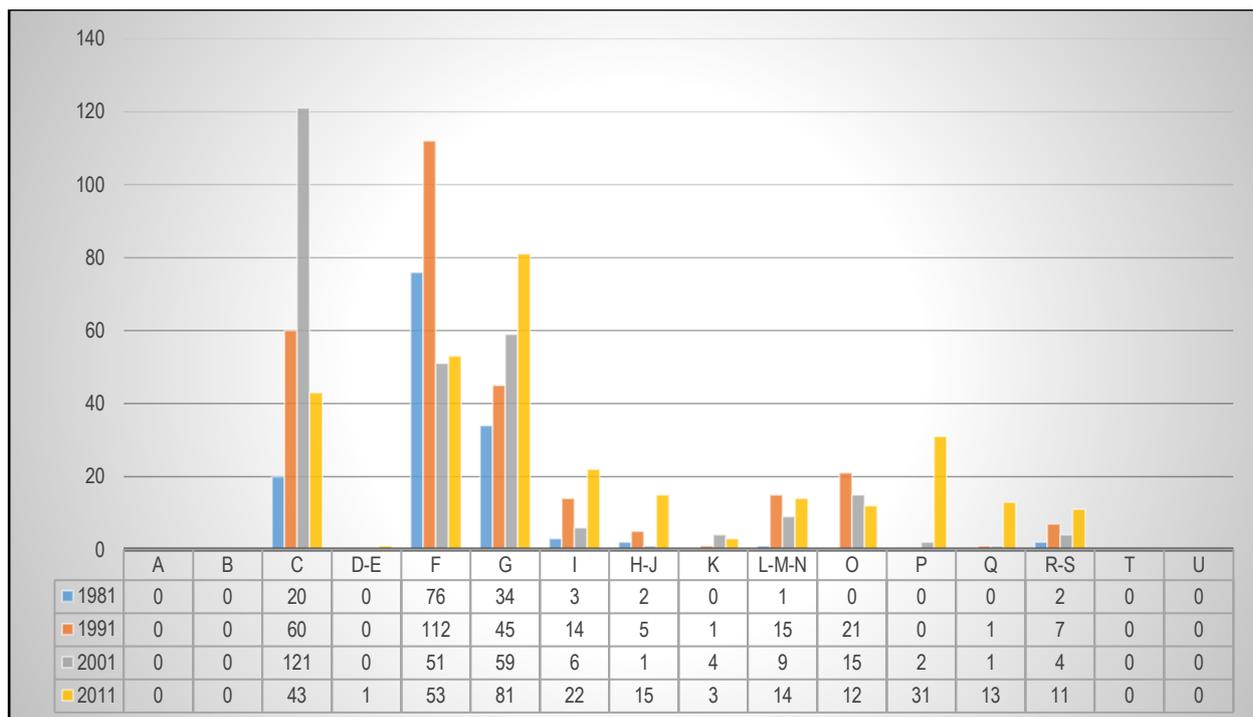


Figura 20: Addetti alle imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



COMUNE DI BUCCIANO (BN)

Per ciò che attiene le unità locali, al 2011 nel territorio di Bucciano se ne contano 124, di cui 42 operanti nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio.

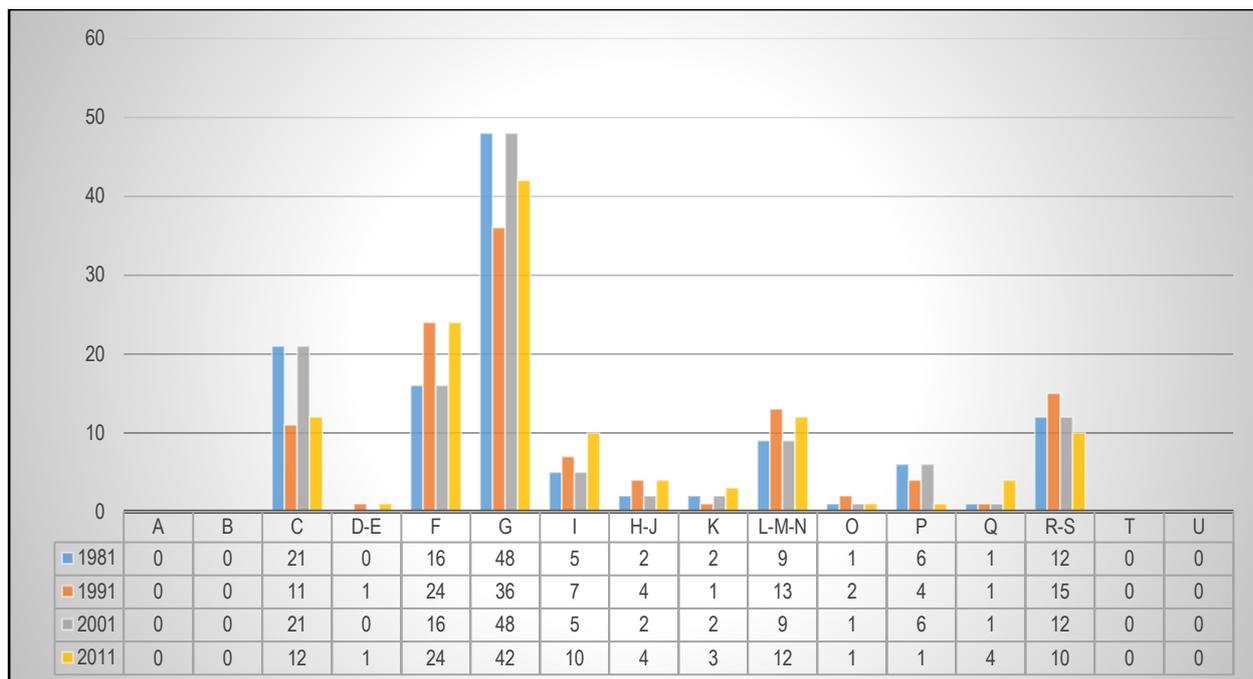


Figura 21: Unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Gli addetti alle unità locali sono 259, e di essi la maggior parte sono occupati nelle unità locali del commercio all'ingrosso e al dettaglio (81).

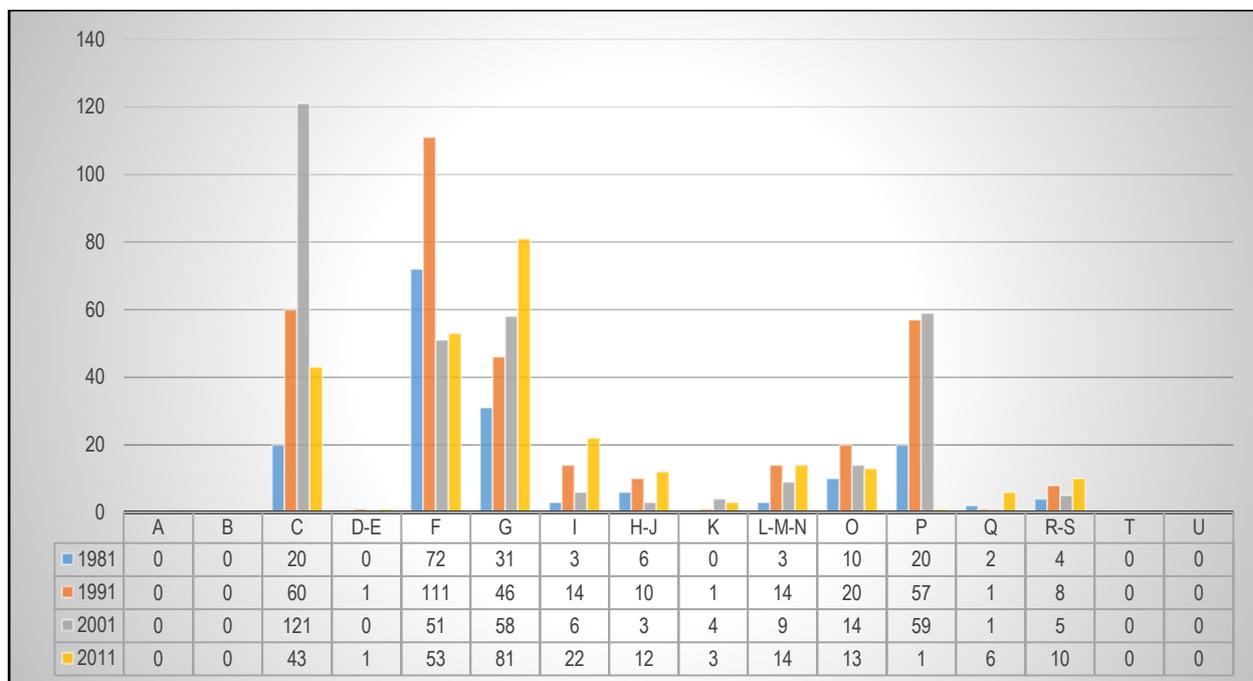


Figura 22: Addetti alle unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



### 8.3. DATI DI REDDITO

Nel presente paragrafo sono analizzati i dati relativi al reddito medio dichiarato dalla popolazione battipagliese per capire qual è la situazione economica degli abitanti.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche, abbreviata con l'acronimo IRPEF, è un'imposta diretta, personale, progressiva e generale; sono soggette all'imposta le persone fisiche e in alcuni casi, le società, che però la versano attraverso i soci. Il gettito Irpef si stima che sia pari a circa un terzo del gettito fiscale dello Stato. Il reddito medio della popolazione nazionale è di 35.204 €, mentre quello della Campania è di 27.778 €; nel comune di Bucciano il reddito è invece di gran lunga al di sotto della media nazionale e regionale attestandosi a 13.245,94 €.

**Tabella 1: Reddito imponibile persone fisiche, ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti. Fonte dati ISTAT**

ANNO	CONTRIBUENTI CON REDDITO IMPONIBILE	REDDITO IMPONIBILE [€]	MEDIA REDDITO [€]
2014	1.115	14.221.892	12.755,06
2015	1.144	14.587.959	12.751,71
2016	1.138	14.720.245	12.935,19
2017	1.134	15.020.893	13.245,94



## QUADRO MORFOLOGICO

---



## 9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

---

Il sistema insediativo e relazionale è composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza, riconoscibilità, ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato capace di rendere possibile l'insediamento (dove insediare non vuol dire abitare ma vivere).

Nel quadro del sistema insediativo è stato dapprima analizzato lo sviluppo urbano del territorio buccianese (Tav. A.8 – Carta dell'evoluzione storico-insediativa), e, successivamente è stato analizzato il sistema insediativo e relazionale (Tav.A.9 "Articolazione funzionale del territorio") anche individuando i servizi pubblici o di uso pubblico presenti e le funzioni/caratteristiche del patrimonio edilizio presente.

### 9.1. LE ORIGINI DI BUCCIANO

---

Secondo le ipotesi accreditate di alcuni storici Bucciano viene individuato come luogo di transito di un'antica via, ma la sua storia in realtà è nebulosa. Si sa da fonti certe che il territorio fu abitato in epoca preistorica, e che ebbe origini nel periodo Longobardo e che le sue vicende si legano a doppio filo a quelle della vicina Airola di cui nel corso dei secoli è stato casale, seguendone le sorti feudali ed amministrative in tutti i tempi ed in tutte le epoche.

Ad Airola, infatti, erano annessi i casali di Mojano, Iuzzano e Bucciano e, a quest'ultimo, erano uniti altri tre villaggi Pontesennoni, Pastorano (anticamente detto Posto dei Ladri) e Fizzo, tutti distanti da Airola circa un miglio. Detti Casali formavano un solo comune con Airola, e da qui il motivo del nome Airola-Bucciano.

Si fa risalire al 1000-1100 il primo insediamento abitativo a Bucciano. Tuttavia le fonti documentarie non riportano alcun toponimo corrispondente se non in data posteriore, e, precisamente, si comincia a trovarne tracce per la prima volta in un manoscritto del 1326, anno in cui l'insediamento viene indicato con il nome di "Gucciano", da alcuni confuso con Cucciano (frazione di San Martino Sannita); in una numerazione del 1640 si può ritenere che fin dal 1326 doveva esserci, nel luogo ove sorge il Comune, un agglomerato urbano perché nelle "Rationes Decimarum" della Campania, tra le decime pagate nella Diocesi di Caiazzo di quell'anno c'è menzionata la Chiesa di Santa Maria de Buciano che "pagò Tari 3".

I termini Gucciano (o Cucciano) molto probabilmente erano legati alla Villa Coccello rinvenuta nel territorio di Bonea. In qualche testo, infatti, viene associata ad un'antica lapide andata smarrita risalente all'epoca romana la parola *Cuccejanus*. Successivamente il termine subirà ulteriori trasformazioni diventando *Bucianus* da cui poi Bucciano.

Il sito subirà dapprima l'influenza del ducato di Benevento, successivamente il dominio dei Normanni prima e poi dei Leonessa fino al XVII secolo, e, infine, furono i Carafa a reggere il feudo fino all'avvento dei Caracciolo.

È costituito come municipalità indipendente nel 1817.

### 9.2. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI

---

Negli anni più recenti il tema della pianificazione dei servizi è divenuto uno dei settori più importanti dell'attività programmatoria di livello locale. All'Ente comunale spetta il compito di soddisfare la domanda di attrezzature di servizio espressa dalla popolazione residente. In questo momento però il problema non è tanto e soltanto quello di reperire generiche aree per soddisfare una possibile domanda, quanto quello di razionalizzare un sistema di attrezzature a partire non solo dalla individuazione e disponibilità della quantità di aree, ma dalla loro qualità e della reale capacità da parte del Comune di poter realizzare concretamente



quanto previsto e/o necessario in termini urbanistici. È con questo obiettivo che è stata svolta un'attenta disamina del fabbisogno di attrezzature, dei servizi, in modo da soddisfare non solo una domanda di quantità ma anche di qualità urbana. L'analisi è stata finalizzata ad una valutazione del complesso delle risposte fornite dall'ente pubblico rispetto al quadro dei fabbisogni, alla loro tipologia, alle relative dinamiche e distribuzione territoriale.

### 9.2.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I riferimenti normativi per l'analisi degli standard urbanistici sono il D.M. 1444/68 e la L.R. 14/1982. Il D.M. 1444/1968 fissa un rapporto standard/abitante pari a 18 mq/ab per gli standard di livello locale, confermato dalla L.R. 14/1982 per i Comuni con popolazione non superiore a 50.000 abitanti (caso di Bucciano). La ripartizione degli standard da rispettare è la seguente:

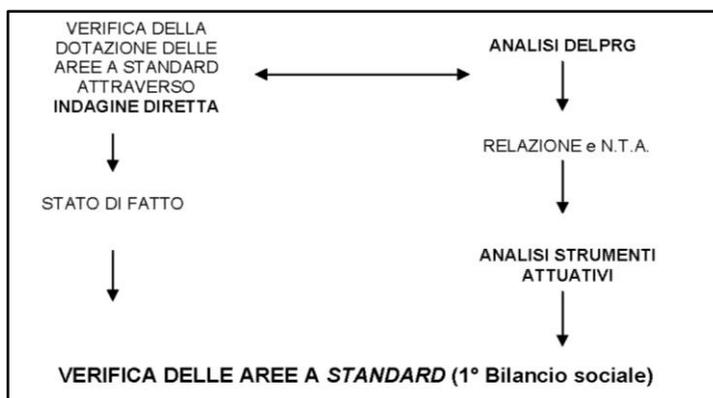
STANDARD DI LIVELLO LOCALE	DOTAZIONE (MQ/AB)
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	9,00
Aree per l'istruzione	4,50
Aree per parcheggi	2,50
Aree per attrezzature di interesse comune	2,00

La L.R. 9/1990, inoltre, fissa per le attrezzature religiose, nei Comuni con popolazione non superiore a 10.000 abitanti, un'estensione delle aree non inferiore a mq 5.000.

### 9.2.2. IL BILANCIO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nello schema, di seguito riportato, si evidenzia il percorso metodologico con il quale si è proceduto nelle operazioni di verifica delle aree destinate a standard urbanistici.

Come si evince, la prima operazione ha interessato l'analisi delle risorse esistenti e delle loro caratteristiche; ciò comporta la lettura degli strumenti urbanistici vigenti, per definire la localizzazione di tutte le aree a standard previste, e il rilievo delle attrezzature esistenti attraverso un'indagine diretta condotta con i competenti Uffici Comunali.



Successivamente sono state valutate le quantità in termini di superficie complessive (mq esistenti) e di elementi minimi d'uso costituenti le attrezzature, infine la verifica dei rapporti esistenti a quelli previsti in base alla normativa che li disciplina.

Sulla base delle analisi e delle indagini svolte (Tav. A.9 – Articolazione funzionale del territorio), la quota di aree per spazi pubblici è pari a mq 75.394,53 ripartita nel modo appresso indicato:



COMUNE DI BUCCIANO (BN)

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Municipio	2.203,94
2	Dipartimento di Salute Mentale ASL BN	3.742,14
3	Polifunzionale	1.846,61
4	Cimitero	7.086,49
5	Santuario della Madonna del Taburno	3.712,98
6	Chiesa di San Giovanni Battista	685,71
7	Chiesa dell'Immacolata	526,32
8	Chiesa del Rosario	96,50
<b>TOTALE</b>		<b>19.900,69</b>

AREE PER L'ISTRUZIONE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Polo scolastico "F. De Sanctis"	9.409,72
2	Scuola dell'infanzia "Pisolo"	1.481,24
3	Scuola Materna (sito provvisorio)	3.288,96
4	Scuola Materna	3.250,83
<b>TOTALE</b>		<b>17.430,75</b>

AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Villa Comunale "Michele Benedetto"	3.104,95
2	Campo Polivalente "G. Falcone"	20.901,46
3	Verde Pubblico S.P. 19	588,30
4	Piazza in Via Centrale	229,81
5	Piazza in traversa via Castello	1.070,28
6	Piazza Casinovo	263,35
<b>TOTALE</b>		<b>26.158,15</b>

AREE PER PARCHEGGI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Parcheggio su S.P. 19	753,36
2	Parcheggio piazza Casinovo	1.569,26
3	Parcheggio su Via Viscardi	729,05
4	Parcheggio su Contrada Gavetelle	169,81
5	Parcheggio cimitero	3.065,80
6	Parcheggio	388,69
7	Parcheggio	505,51
8	Parcheggio	1.056,94
<b>TOTALE</b>		<b>8.238,41</b>

Nella tabella seguente è riportata la dotazione di standard (di livello territoriale e locale) al 2018 nell'intero territorio comunale evidenziando il grado di carenza/surplus rispetto al fabbisogno richiesto dalla normativa:



ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA L.R. 14/1982		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	19.900,69	9,45	4.212,00	2,00	15.688,69	7,45
Aree per l'istruzione	17.430,75	8,28	9.477,00	4,50	7.953,75	3,78
Aree per spazi pubblici attrezzati	26.158,15	12,42	18.954,00	9,00	7.204,15	3,42
Aree per parcheggi	8.238,41	3,91	5.265,00	2,50	2.973,41	1,41
<b>TOTALE</b>	<b>71.728,00</b>	<b>34,06</b>	<b>37.908,00</b>	<b>18,00</b>	<b>33.820,00</b>	<b>16,06</b>

La consistenza di standard di livello locale di Bucciano risulta essere ampiamente soddisfatta.



## 10. LE INFRASTRUTTURE A RETE

---

Il sistema delle infrastrutture a rete (Tav. A.10 – Carta delle infrastrutture a rete) è composto da tutti gli elementi strutturanti le infrastrutture di trasporto e le reti tecnologiche (servizi e sottoservizi).

### 10.1. LE INFRASTRUTTURE STRADALI

---

Il territorio di Bucciano è attraversato dalla strada provinciale del Fizzo che collega i Comuni di Airola e Montesarchio e dalla provinciale Bucciano-Pastorano che rappresenta una via di comunicazione tra la valle Caudina con la Telesina attraverso i Comuni di Moiano, Sant'Agata dei Goti, Frasso Telesino e Solopaca. Quest'ultima congiunge la S.S.7 (Napoli-Benevento) con la S.S.372 (Benevento-Piedimonte d'Alife)

Il casello autostradale più vicino è quello di Caserta Sud dell'autostrada A1 – Milano-Napoli che dista circa 27 Km, mentre la stazione ferroviaria più vicina è quella di Arpaia-Airola sulla linea Benevento – Napoli (via Valle Caudina)

### 10.2. LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DOLCE

---

La rete delle infrastrutture per la mobilità dolce è costituita dal sentiero “Spirito Pellegrino” che rappresenta nel territorio del Taburno il vecchio tratto della “Via Francigena”. Il sentiero principale segnato ed attrezzato è lungo circa 28 Km ed articolato in 6 tappe: parte dal comune di Arpaia e prosegue verso Airola, Bucciano, Bonea, Montesarchio, Apollosa, per poi scendere verso Benevento.

Tutto il percorso è su strada asfaltata, con una minima preparazione atletica è percorribile da chiunque.

Tale percorso si articola, in via alternativa, verso due direttrici denominate “Percorrendo la dormiente” e “Sulle tracce dei Longobardi”.

### 10.3. LA RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI

---

Con la Legge Regionale n. 15 del 02/12/2015 “Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell’Ente Idrico Campano”, la Regione Campania ha individuato un unico ambito territoriale ottimale coincidente con il territorio regionale, suddiviso in 5 Ambiti distrettuali denominati: Ambito distrettuale Napoli, Ambito distrettuale Sarnese-Vesuviano, Ambito distrettuale Sele, Ambito distrettuale Caserta, Ambito distrettuale Calore Irpino (di cui fa parte Bucciano). L’EIC ha il compito di predisporre il Piano d’Ambito su scala regionale, affidando per ogni Ambito distrettuale la gestione del servizio idrico integrato al soggetto gestore sulla base delle indicazioni di ciascun Consiglio di distretto.

Il Piano d’Ambito Regionale è in fase di predisposizione, e la proposta di Piano è stata adottata dal Comitato Esecutivo dell’EIC nella seduta del 28 dicembre 2020.

Dai dati del suddetto Piano emerge che l’Azienda Alto Calore Servizi S.p.A. ha in gestione i servizi di acquedotto del Comune di Bucciano, mentre fognatura e depurazione sono in campo al Comune.

La rete di distribuzione idrica del Comune di Bucciano si sviluppa per 22,30 km ed ha una funzionalità sufficiente.

All’interno del territorio comunale ritroviamo due pozzi che hanno le seguenti caratteristiche:



DENOMINAZIONE	LOCALITÀ	Q <sub>MED</sub> DERIVATA (L/S)	VOL. ANNUO (MC/ANNO)
Campo pozzi Fizzo	Fizzo	126	3.973.540
Campo pozzi Pastorano	Pastorano	23	725.300

All'interno del territorio comunale ritroviamo tre serbatoi che hanno le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	MATERIALE	NR. VASCHE	CAPACITÀ (MC)
Serbatoio S. Antonio	--	--	--	--
Torrino piezometrico	--	--	--	--
--	--	--	--	1.800

La rete fognaria ha uno sviluppo di 5 km, realizzata con tubazioni in gres, con funzionalità insufficiente, serve 1.865 abitanti (89% della popolazione).

Nel territorio è presente un impianto di sollevamento con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	NR. POMPE	POTENZA (Kw)	PORTATA MEDIA (L/S)	VOLUME SOLLEVATO (MC/A)
Sollevamento località molino nuovo	2	--	--	--

È presente un impianto di depurazione di reflui urbani in Località Madonna delle Grazie che ha le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	FUNZIONALITÀ	TIPOLOGIA ACQUE TRATTATE	ABITANTI EQUIVALENTI PROGETTO	ABITANTI EQUIVALENTI TRATTATI
Depuratore	Sufficiente	Miste	2.133	2.133

Il recapito finale dei reflui urbani è il fiume Isclero, attraverso uno scarico fognario che ha le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	FUNZIONALITÀ	LUNGHEZZA (M)	VOLUME SCARICATO (MC/ANNO)	CORPO IDRICO RICETTORE
Scarico	Buono	Miste	91.104	Fiume Isclero